

ENERGIA & MERCATO

TECNOLOGIA - INNOVAZIONE - DIGITALE - MARKETING

ECONOMIA CIRCOLARE



Un'opportunità da 103 miliardi

**IN QUESTO
NUMERO**

Rischi globali
La crisi energetica
entra nella top 5

Prosumer 2.0
Il motore è avviato
ma la strada è ancora lunga

La strada giusta per un'impresa più sostenibile

Green Route è la risposta!

Un percorso graduale che, partendo dalle esigenze del Cliente, facilita l'accesso, passo dopo passo, ai Corporate Power Purchase Agreement garantendo il vantaggio di diversificare il proprio portafoglio di approvvigionamento.

Scopri tutte le soluzioni Axpo su misura per la tua impresa: efficientamento energetico, rinnovabili e mobilità elettrica su **axpo.com/green-route**



Fonte ricerca Nielsen 01/22.
Messaggio pubblicitario: per maggiori info vai sul sito Axpo

The Power of Energy



ENERGIA & MERCATO

TECNOLOGIA - INNOVAZIONE - DIGITALE - MARKETING

**IL FUTURO
DELL'ENERGIA
È GREEN**

**TE LO RACCONTIAMO
IN OGNI NUMERO**

Abbonati a Energia & Mercato
www.energiamercato.it/shop



RISCHI GLOBALI 28



44
POSTE ITALIANE



46 PPA



48 SOLARE AGRICOLO

SCENARI

- 24 Serve una filiera italiana delle rinnovabili
- 26 La start-up globale con un occhio al sociale
- 28 La crisi energetica nella top 5 dei rischi mondiali
- 32 La ricarica elettrica? Va ultraveloce
- 34 I gemelli digitali valgono 12 miliardi di euro

STRATEGIE

- 46 PPA renewables, l'acquisto è collettivo

SPECIALE

- 38 Prosumer 2.0, il motore è avviato ma la strada è lunga
- 42 Una piattaforma per le CER cooperative
- 44 Poste Italiane punta sull'autoconsumo

TECNOLOGIA

- 48 Solare su aziende agricole, attenzione all'impianto



DOSSIER

- 50 Un'opportunità da 103 miliardi
- 54 Edilizia circolare, una sfida per tutti
- 56 Gli scarti agricoli diventano biochar
- 58 Un paradigma che non decolla
- 60 Auto elettrica? Non si butta via niente
- 62 A Taranto prove di circolarità

ENERGIA & MERCATO

TECNOLOGIA - INNOVAZIONE - DIGITALE - MARKETING

Numero 17 - marzo 2023

Direttore responsabile

Alberto Grisoni - agrisoni@aziendabanca.it

Redazione

Francesca Ruggiero - fruggiero@energiamercato.it

Advertising

Mariuccia Ritrovato - mrivotato@aziendabanca.it

Collaboratori esterni

Bianca Corsini

Progetto grafico e Impaginazione

Clementina Occhipinti

Stampa - 4Graph S.r.l.

Crediti Immagini

Copertina e pag. 50: TarikVision/shutterstock

Redazione

Blast21 Srl - via Aosta 4A - 20155 Milano (presso Impact Hub)
Tel. 02 94756906

4 numeri l'anno. L'abbonamento andrà in corso, salvo diversa indicazione, dal primo numero raggiungibile. Italia 10 euro. La copia 3,90 euro. Arretrati il doppio. Estero 20 euro. Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano
Autorizzazione tribunale di Milano n. 153 del 17/07/2019.
È vietata la riproduzione, anche parziale, di quanto pubblicato senza la preventiva autorizzazione scritta di Blast21.
Ai sensi del decreto legislativo 196/2003, le finalità del trattamento dei dati relativi ai destinatari del presente periodico, o di altri dello stesso Editore, consistono nell'assicurare una informazione tecnica, professionale e specializzata a soggetti identificati per la loro attività professionale. L'Editore, titolare del trattamento, garantisce ai soggetti interessati i diritti di cui all'art.13 del suddetto decreto.

Gentile lettore, alcune copie della rivista Energia&Mercato sono inviate gratuitamente per finalità di marketing diretto. Il destinatario finale può, in qualunque momento, contattare la redazione per richiedere l'aggiornamento o la rimozione del proprio nominativo dalla mailing list.

A

Acciona Energia	10
ActionGis	42
Aiways	60
Allianz Global Corporate& Specialty.....	28
Allianz Trade.....	28
Althesys	24
Alto Adriatico Energia	46
Ansaldo Green Tech.....	17
Atos Italia	34
Axpo Italia	46

B

Bain&Company	54, 64
Banca Etica	42
Baratieri Marco.....	56
Benedetti Vittoria	56

C

Cadei Alessandro	64
Candelise Chiara	42
Carraro Christian	48
Castellano Francesco.....	62
Centurelli Silvana	19
Cerini Paolo	54
Chiaroni Davide.....	50
CINEA	8
Circle Economy	58
Cogeser	19
Confcommercio Genova	46
Confindustria Alto Adriatico	46
Coopfond	42
CTE	22

D

Del Fante Matteo.....	20
Dugini Riccardo.....	42

E

Ecomill.....	42
Electra Italia.....	32
Elettricità Futura	24
Enea.....	38
Enel Foundation	24
Enel X.....	16
Energy&Strategy	50
Esri Italia	38
Estra	8

G

Galileo	6
Gamberini Simone.....	42
Green-G Electric Vehicles	22
Greenpeace	21
Green Vision	60
Gruppo Allianz.....	28

H

Hope	6
HTI	23

K

Koelliker	60
-----------------	----

I

Intesa Sanpaolo.....	16
----------------------	----

L

Legacoop	42
Legambiente	38
Libera Università di Bolzano....	56
Lucart	14
Lupiae Mari	6
Lusetti Mario	42

M

Milita Massimo	19
Mueller Joachim	28

O

Octopus Energy	26
----------------------	----

P

Pasquini Massimo	14
Patuzzi Francesco.....	56
Plenitude	14
Pontarolo Valerio	46
Poste Italiane.....	20, 44
Prioreschi Roberto.....	64

R

Ravasi Maurizio	19
Rodrigo Ariadna	21
Romin Ivanhoe	46

S

Sapora Eugenio	32
Sofidel	10
SolarEdge	48

T

The European House – Ambrosetti	34
Tomassetti Giorgio	26
Tondo	62
Troyer	23

U

Unidata	12
Università degli Studi di Firenze	8
Università degli Studi di Genova	17

V

Vetreria Etrusca	18
------------------------	----

W

Williams Shanil	28
-----------------------	----

Ripartiamo dalla fiducia



Alberto Grisoni

Direttore di Energia&Mercato

“Fiducia” è la parola chiave per il 2023 e per i prossimi anni, soprattutto per la transizione energetica. Non è una novità, penserete in molti: è difficile fare qualcosa senza fiducia nel prossimo, nei partner di business, nei colleghi, negli amici e così via.

Ma mai come in questi anni la fiducia negli altri sta venendo meno. L'opinione pubblica percepisce da anni un crescente dubbio verso le iniziative delle istituzioni, nazionali e internazionali, e il ruolo sistema dell'informazione, ad esempio. In altre parole: famiglie e imprese si fidano meno di ciò che viene detto loro.

E ne hanno ben donde. Pensiamo al “caos” Superbonus, con migliaia di persone e aziende tenute per mesi nell'incertezza. O, ancora, alle fumose notizie sulla cosiddetta Direttiva Europea sulle Case Green, il cui percorso è ancora lungo ma che ha già suscitato allarme tra i consumatori. Difficile pensare di tranquillizzare gli animi parlando di bonus fiscali, dopo quello che è successo.

La fiducia, va da sé, si conquista. E lo strumento migliore per farlo è la coerenza: mantenere la parola data e non cambiare le regole a gioco iniziato. Dovrebbe essere questa la bussola che

guida i decisori: gli obiettivi sono fissati a livello europeo, ma non ci mancano certo le competenze tecniche ed economiche per capire come arrivarci.

Il resto è agire di conseguenza in un'ottica di interesse generale. E non c'è dubbio che migliorare l'efficienza energetica e la sicurezza antisismica degli edifici sul nostro territorio sia nell'interesse di tutti. Così come lo sviluppo degli impianti di produzione di energia rinnovabile, il sostegno alle comunità energetiche finalmente in partenza, o la ricerca di un'evoluzione verso la mobilità elettrica che sia sostenibile anche dal punto di vista dell'occupazione.

Ma non andremo da nessuna parte se continueremo ad avere l'impressione che ciò che ci viene detto oggi potrebbe non essere più valido domani oppure dopodomani. Per la transizione energetica servono una valanga di soldi e non c'è nulla che gli investitori detestino più dell'incertezza.

Tutti gli attori e gli stakeholder sono chiamati a fare la loro parte, non solo le istituzioni. Serve agire a livello di sistema, comunicando e interagendo, per raggiungere l'obiettivo comune di una transizione energetica equa, con il minimo impatto sociale possibile e che permetta di ridurre gli effetti del cambiamento climatico.

D'altronde è proprio a questo che serve la fiducia: a immaginare un possibile mondo migliore.

Buona lettura

BARIUM BAY: IL PARCO EOLICO GALLEGGIANTE DA 1.100 MW IN ARRIVO NELL'ADRIATICO

Galileo e Hope hanno annunciato la nuova joint venture Barium Bay, che porterà alla nascita di un parco eolico galleggiante da 1.100 MW nel Mare Adriatico. Il progetto è basato sulla tecnologia dell'eolico offshore galleggiante e prevede di posizionare il parco oltre 40 chilometri al largo della costa di Bari. Barium Bay consisterà di 74 turbine eoliche dalla potenza di 15 MW ciascuna e dovrebbe produrre, grazie alla ventosità del sito, oltre 3 miliardi di chilowattora all'anno, una quantità di energia elettrica sufficiente per soddisfare il fabbisogno di oltre un milione di famiglie. La joint venture Barium Bay sta ultimando gli studi

ambientali e tecnici di dettaglio con l'obiettivo di sottoporre la propria istanza per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai ministeri competenti entro l'estate. In parallelo inizierà una campagna di misurazione puntuale della risorsa eolica a mare della durata di circa 24 mesi, per la quale la Joint Venture farà riferimento alla società spagnola Eolos Floating Lidar Solutions. Il progetto Barium Bay consolida la collaborazione tra Galileo e Hope nata con la Joint Venture Lupiae Maris per lo sviluppo di un parco eolico di 525MW, con la stessa tecnologia, al largo di Brindisi e Lecce.



Crediti immagine: Dabarti OGI/shutterstock



4 e 5 maggio 2023

The easy way of digitalization
Il Summit di riferimento per l'innovazione digitale

Un evento, in presenza e digitale, unico nel suo genere che metterà in contatto le aziende leader nello sviluppo delle nuove tecnologie con progetti innovativi e creativi a supporto della trasformazione digitale delle Imprese e della PA, in un territorio sostenibile e ricettivo all'innovazione come l'Alto Adige, ponte sull'Europa.

Al summit saranno rappresentate le tecnologie più innovative come l'AI, IoT, IoV, Big Data, Robotics, Token e Metaverso, anche in combinazione all'utilizzo della DLT blockchain.

WWW.BLOCKCHAINREVOLUTION.IT

Info: 0471 56 50 50

4th
edition



Crediti immagine: Have a nice day Photo/shutterstock

XL-CONNECT: PARTE IL PROGETTO UE SULLE TECNOLOGIE DI RICARICA DEI VEICOLI ELETTRICI

XL-Connect è un progetto triennale di ricerca e innovazione finanziato dall'Unione Europea, che mira a ottimizzare l'intera catena di ricarica, dalla fornitura di energia all'utente finale, in uno scenario di espansione del settore della mobilità elettrica. Lo sviluppo di tecnologie per la ricarica di veicoli elettrici e della mobilità elettrica è al centro di un progetto triennale finanziato dall'European Climate, Infrastructure and Environment Executive Agency (CINEA), a cui Estra e l'Università degli Studi di Firenze porteranno un contributo fino al 2026 insieme ad altri 22 partner europei coordinati da VIV Virtual Vehicle Research, un centro di ricerca e sviluppo per l'industria automobilistica con sede a Graz, in Austria. Il progetto XL-Connect prevede importanti interventi direttamente sul territorio, che aiuteranno a pianificare l'installazione di punti di ricarica e di fonti rinnovabili. Tutto ciò andrà a beneficio del gestore della rete

elettrica, delle aziende che forniscono energia a imprese e utenti privati e ai fruitori di veicoli elettrici. L'indagine sul comportamento degli utenti così come l'analisi del sistema energetico e della rete costituiscono la base del progetto dal punto di vista della ricerca, per creare modelli previsionali che definiscano il comportamento futuro dei proprietari di veicoli elettrici e degli operatori di flotte. Lo sviluppo di tecnologie avanzate di ricarica e meccanismi di controllo costituiranno la base per le valutazioni e dimostrazioni virtuali e reali condotte in Italia, Belgio, Portogallo e Germania. In parallelo sarà costruito un ambiente di simulazione di ricarica intelligente, che incorporerà i risultati delle azioni dimostrative e consentirà di mostrare l'impatto di queste tecnologie, coinvolgendo fornitori di energia, operatori di rete, gestori di punti di ricarica, fornitori di apparecchiature per veicoli elettrici e un produttore di veicoli.

Da oltre 35 anni iKN Italy accompagna i manager nel profondo processo di trasformazione del Settore Energy & Utilities. Ecco gli appuntamenti del 2023:



Gli EXECUTIVE dell'Ecosistema INSIEME per accelerare la crescita delle Rinnovabili alla luce dei nuovi SCENARI aperti dall'Energy Crunch

29 e 30 Marzo 2023

Milano - Milano Citylife | NH Collection



*ENERGY EXECUTIVE SUMMIT 2023
La Vision degli stakeholder dell'eco-sistema energetico italiano*

14 Giugno 2023

Milano



Le opportunità tecnologiche per aumentare l'efficienza, ridurre i costi operativi e digitalizzare le Reti Elettriche e Gas

4 Aprile 2023

Milano - Novotel Ca Granda



Case Study ed esperti per un confronto su criticità ed esigenze comuni nella gestione del credito nel settore Gas&Power

19 Settembre 2023 Milano



La nuova governance delle infrastrutture idriche per far fronte alla realizzazione dei progetti del PNRR, agli impatti dei cambiamenti climatici e della crisi energetica

4 Aprile 2023 Milano



L'evento delle Utility fatto dalle Utility

23 Novembre 2023

Milano



Confronto tra gestori, ATO ed esperti sulle applicazioni pratiche delle nuove normative vigenti

16 Maggio 2023

Milano



L'hub di networking e confronto strategico e operativo per gli Energy Risk Manager

30 Novembre 2023

Milano



Nuovi Flussi di Misura | Settlement | Switching & Vulture | Bonus Sociale

18 Maggio 2023

Milano

Scopri l'offerta completa di **iKN Italy Energy&Utility**



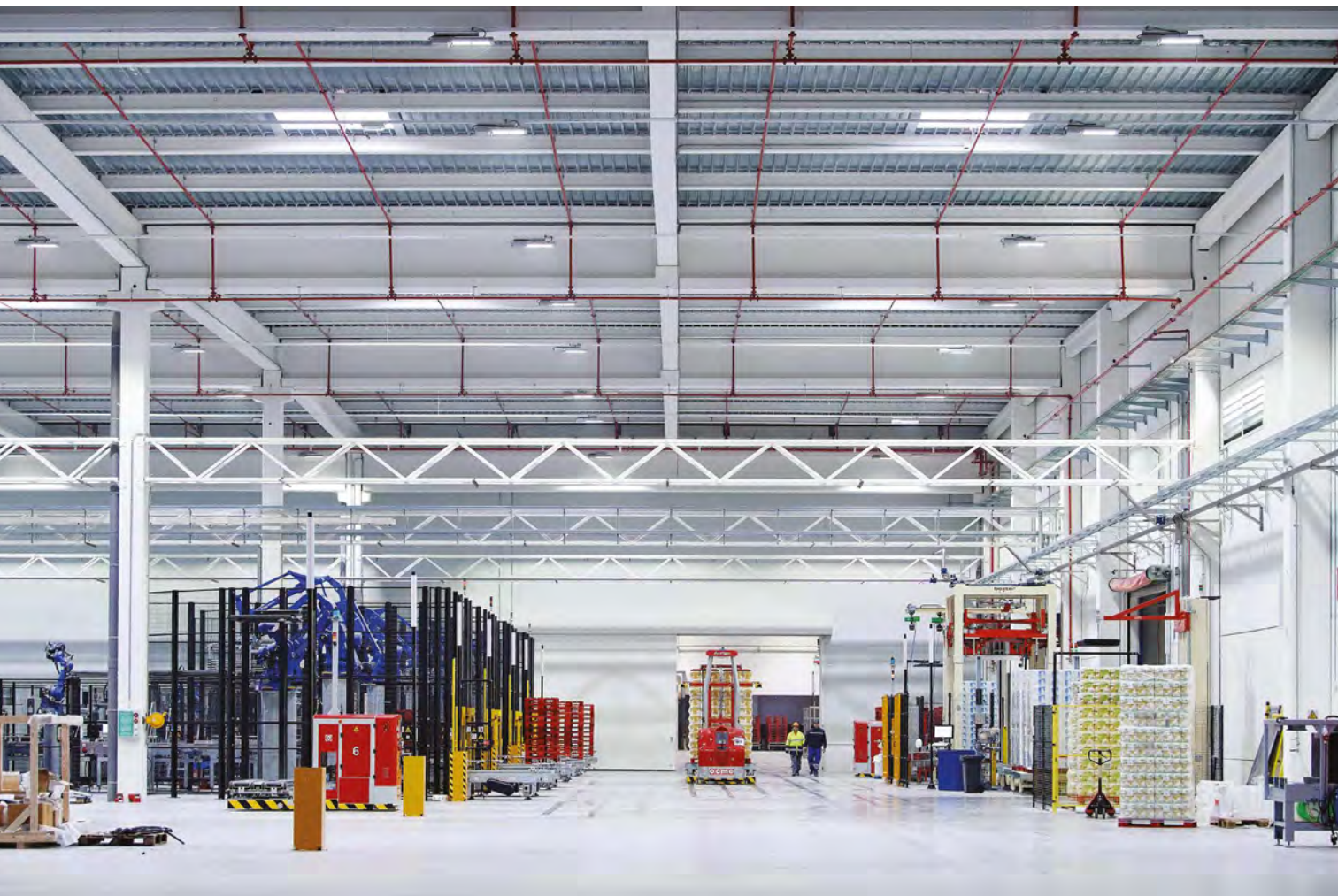
SOFIDEL: LA BLOCKCHAIN TRACCIA L'ENERGIA NEL PPA PER LO STABILIMENTO SPAGNOLO DI BUÑUEL

Sofidel ha firmato in Spagna un PPA con Acciona Energía, di durata decennale. L'accordo garantisce allo stabilimento di Buñuel, nella comunità autonoma della Navarra, 90 gigawattora all'anno di energia elettrica rinnovabile proveniente dagli impianti di energia rinnovabile di Acciona Energía in Spagna. Il gruppo cartario risparmierà 12.870 tonnellate di emissioni di CO2 all'anno.

L'accordo prevede la fornitura di energia elettrica con accreditamento di origine rinnovabile al

100% certificato dalla Commissione nazionale dei mercati e della concorrenza (CNMC) della Spagna, nonché l'accesso all'applicazione GREENCHAIN® di Acciona Energía, una piattaforma basata sulla tecnologia blockchain che consente di tracciare l'origine rinnovabile dell'energia in tempo reale. Sofidel sarà in grado di conoscere da quale impianto di produzione Acciona Energía e da quale fonte rinnovabile proviene ogni MW fornito al proprio stabilimento.

L'interno dello stabilimento di Sofidel a Buñuel



E-TECH EUROPE 2023

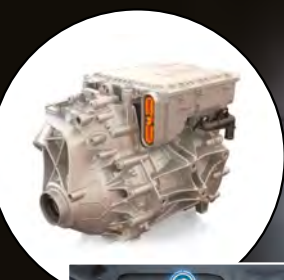
THE AUTOMOTIVE ELECTRIFICATION INDUSTRY

European Exhibition and Conference on Advanced Batteries
and Technologies for Electric Vehicles and E-Mobility

2ND EDITION

19-20 APRIL 2023

BOLOGNA EXHIBITION CENTRE - ITALY



© MERCEDES



ORGANIZED BY

IN COLLABORATION WITH

CO-LOCATED WITH



RE-BATTERY 2023



WWW.E-TECH.SHOW

I CONTATORI IDRICI DI PALERMO VERSO UN SISTEMA IOT: UN RTI CON UNIDATA SI AGGIUDICA LA GARA DI APPALTO

Unidata è aggiudicatrice della gara di appalto in Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI), con il ruolo di Mandataria, insieme a BIP e Lektor S.r.l. per le forniture funzionali alla realizzazione dell'Automatic Meter Management System di AMAP S.p.A. (Azienda Municipalizzata Acquedotto di Palermo), il sistema di monitoraggio dei consumi idrici della Città Metropolitana di Palermo. L'iniziativa rientra nella serie di progetti legati all'Internet of Things (IoT), con particolare focus alle soluzioni di Smart Metering, per un corretto monitoraggio dei consumi, per la redazione del bilancio idrico e per l'identificazione di eventuali perdite. Le nuove tecnologie IoT permettono infatti di limitare gli sprechi per una gestione sostenibile della risorsa idrica.

Il valore totale dell'aggiudicazione ammonta a € 2,7 milioni, per un periodo di 36 mesi, con una

concentrazione di attività nel primo anno, con diverse fasi, comprese quelle relative alla progettazione e realizzazione di una rete LoraWANTM appositamente realizzata e della centrale di telelettura con una rete wireless IoT per i contatori idrici, che include, oltre ai software applicativi, UniOrchestra, la suite as a service di Unidata, per la gestione e il controllo di reti LoRaWANTM. Il sistema riguarderà 145.000 utenze della Città Metropolitana di Palermo, comprensiva, insieme al capoluogo stesso, di ulteriori 26 comuni dell'area Orientale e 31 comuni dell'area Occidentale.

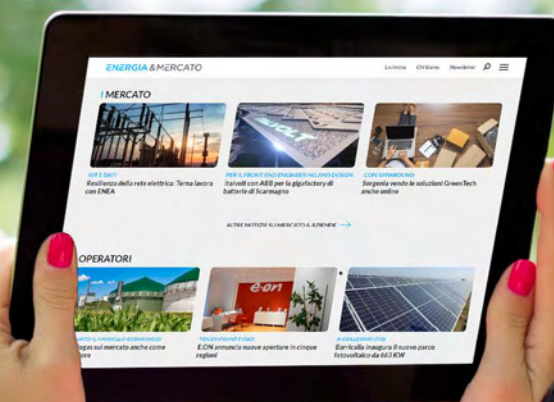
La gara d'appalto aggiudicata rientra nell'ambito dei fondi del PNRR che finanzia molte altre implementazioni di progetti in ambito Smart Metering e per la gestione digitale delle Utility dell'acqua per cui LoRaWANTM è una delle tecnologie IoT di riferimento.



Crediti immagine: Cardello, Cametello, Gatti, Pizzol

ENERGIA & MERCATO

TECNOLOGIA - INNOVAZIONE - DIGITALE - MARKETING



**LE ULTIME
NOTIZIE SUL
MONDO ENERGY,
DOVE VUOI TU.**

Seguici su

www.energiamercato.it

LUCART FIRMA PPA CON PLENITUDE PER L'ACQUISTO DI ENERGIA RINNOVABILE

Lucart ha firmato un Corporate Power Purchase Agreement (Corporate PPA) di durata decennale con Plenitude (Eni) Società Benefit. L'accordo riguarda l'intera produzione di un impianto eolico Plenitude, situato in Abruzzo, con capacità pari a 10 MW. L'energia rinnovabile generata dall'impianto, pari a circa 18 GWh annui, sarà destinata alla copertura di una quota significativa del fabbisogno degli stabilimenti italiani di Lucart. L'accordo, efficace a partire dal 1° gennaio 2023, consentirà a Lucart di diminuire di circa il 30% le emissioni di CO2 legate all'acquisto di energia elettrica dalla rete nazionale.

«Questo accordo si inserisce perfettamente nei nostri progetti a medio termine legati alla transizione energetica. Ci permette di ridurre l'impronta di carbonio delle nostre attività e di stabilizzare i costi energetici, in un momento così incerto per gli effetti degli avvenimenti geopolitici sul mercato dell'energia» – ha dichiarato Massimo Pasquini, Amministratore Delegato del Gruppo Lucart. L'operazione si inserisce in un più ampio piano predisposto da Lucart per la diminuzione delle emissioni clima alteranti legate ai propri consumi energetici, che prevede, tra le altre cose, anche l'installazione di pannelli fotovoltaici nei propri stabilimenti in Europa, l'installazione di centrali a biomasse per la produzione di energia elettrica e termica e una riduzione dei consumi elettrici attraverso il rinnovamento tecnologico dei propri impianti.

A photograph of Massimo Pasquini, a middle-aged man with short grey hair and glasses, wearing a dark blue suit, white shirt, and dark tie. He is standing in an industrial facility, leaning his right arm on a metal railing. The background shows various industrial structures, pipes, and equipment, slightly out of focus.

*Massimo Pasquini,
Amministratore Delegato
del Gruppo Lucart*

ENERGIA & MERCATO

TECNOLOGIA - INNOVAZIONE - DIGITALE - MARKETING



**IL FUTURO
GREEN
CRESCe.
SEGUilo
INSIEME
A NOI.**

Abbonati a Energia & Mercato
www.energiamercato.it/shop

PARCHI AGRISOLARI: OFFERTA CONGIUNTA DI ENEL X E INTESA SANPAOLO PER LE PMI

Crediti immagine: Frederick Doerschem/shutterstock

Enel X e Intesa Sanpaolo firmano un accordo per aiutare le imprese agricole nello sviluppo dei parchi agrisolari. L'obiettivo è facilitare le PMI del settore agricolo nel raggiungimento degli obiettivi strategici della missione del PNRR dedicata alla Rivoluzione verde e transizione ecologica, sostenendole nell'adozione di modelli di economia circolare, di produzione e approvvigionamento energetico più rispettosi dell'ambiente ed economicamente vantaggiosi. Nel dettaglio, Enel X e

Intesa Sanpaolo sosterranno le imprese ciascuna nel rispettivo ambito di competenza. Enel X aiuterà le imprese a dotarsi di impianti fotovoltaici da realizzare anche nell'ambito del bando, offrendo servizi di consulenza tecnica e progettuale. Intesa Sanpaolo, grazie alla collaborazione tra la Divisione Banca dei Territori e la Divisione IMI Corporate & Investment Banking, supporterà con soluzioni ad hoc le imprese nella realizzazione dei progetti.

ANSALDO GREEN TECH E UNIGE DANNO IL VIA AL PROGETTO NEMESI PER LA RICERCA SULL'IDROGENO

Ansaldo Green Tech e l'Università di Genova hanno formalizzato il loro impegno nel progetto Nemesis, finalizzato a sviluppare elettrodi e membrane innovativi per la produzione di idrogeno in elettrolizzatori di taglia industriale basati sulla tecnologia Anion Exchange Membrane (AEM). Finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il progetto Nemesis (Nuovi Elettrodi

e Membrane per Elettrolizzatori a Scala Industriale) è sviluppato da Ansaldo Green Tech con il contributo scientifico del Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica e Ambientale della Scuola Politecnica dell'Università di Genova. Il progetto beneficiario del finanziamento ha un valore di 4 milioni di euro che saranno destinati alle attività di sviluppo e all'allestimento di nuovi laboratori presso la sede manifatturiera del gruppo Ansaldo Energia e dell'Università, dove verranno realizzati e testati i componenti sperimentali.



VETRERIA ETRUSCA GUARDA AL FOTOVOLTAICO: IMPIANTO DA 2,4 MW AD ALTARE

Il sito di Altare (SA) di Vetreria Etrusca si è dotato di un impianto fotovoltaico della potenza di 2,4 MWp per l'autoproduzione di energia elettrica. Il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione con BayWa r.e. Power Solutions, che si occupa dello sviluppo di soluzioni energetiche per le imprese, e Aice Scarl, consorzio che ha svolto il ruolo di consulente per i temi energetici. In totale verranno installati 4.512 pannelli fotovoltaici da 540Wp, che permetteranno all'azienda di autoprodurre oltre 3.000.000 kWh l'anno, evitando così il rilascio di 750 tonnellate di CO₂. La totalità dell'energia verde generata verrà consumata direttamente dallo stabilimento.

Grazie a questo progetto, Vetreria Etrusca incrementa la percentuale di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili dal 38% registrato l'anno scorso al 43%. Notevoli i benefici economici.



COGESER INAUGURA LA 13ESIMA COLONNINA DI RICARICA SULL'ASSE MILANO-BERGAMO

Venerdì 24 febbraio 2023 in piazza 1° Maggio a Trezzo sull'Adda, in provincia di Milano, è stata inaugurata la nuova stazione per veicoli elettrici realizzata da Cogeser, alimentata da energia prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili e garantita da certificati GO (Garanzie di Origine). L'impianto nasce dalla

collaborazione tra l'amministrazione comunale, l'Azienda Territoriale Energia e Servizi (Ates), e Cogeser Energia, società del Gruppo Cogeser. Si tratta di una partnership che punta a favorire la diffusione della mobilità elettrica grazie a una rete di stazioni di ricarica tra le province di Milano e Bergamo.

Da sinistra: Maurizio Ravasi, Presidente del consiglio di amministrazione di Ates, Silvana Centurelli, sindaco di Trezzo sull'Adda e Massimo Milita, responsabile in Cogeser Energia del progetto per la mobilità elettrica



POSTE ENERGIA: LE OFFERTE GAS E LUCE DI POSTE ITALIANE

Poste Italiane entra a gamba tesa nel settore delle utility con il lancio di Poste Energia. La nuova offerta luce e gas di Poste si può attivare negli oltre 12mila uffici postali, su Poste.it e sulle app Postepay e BancoPosta. Il prezzo della materia prima luce e gas dell'offerta è bloccato per 24 mesi e sono previste due opzioni di pagamento: quella tradizionale, con l'importo della bolletta variabile in base a quanto consumato nel mese, e quella a rata fissa che viene calcolata sulla base dei consumi dell'anno precedente. Con il pagamento a rata fissa di Poste Energia, il cliente paga lo stesso importo mensile per 12 mesi e può così pianificare le spese energetiche sul bilancio familiare e non avere sorprese in bolletta. Alla fine dell'anno, la rata viene ricalcolata per l'anno seguente, in aumento

o in diminuzione, sulla base dei consumi effettivi rilevati. Se durante l'anno di fornitura il cliente paga di più rispetto all'energia che ha consumato, allora ha diritto a un rimborso per abbassare la nuova rata. Il rimborso può anche essere ricevuto in accredito sul Conto BancoPosta o sulla Carta Postepay Evolution. «Con il lancio di Poste Energia – spiega l'Amministratore Delegato di Poste Italiane, Matteo Del Fante – completiamo il processo di ampliamento della gamma di servizi ai clienti di Poste Italiane». Centrale anche il focus sulla sostenibilità ambientale. L'energia elettrica venduta da Poste Energia proviene al 100% da fonti rinnovabili prodotte in Italia e le emissioni di anidride carbonica del gas immesso al consumo sono compensate totalmente.

Posteitaliane



*Matteo Del Fante,
Amministratore Delegato
di Poste Italiane*

TASSONOMIA. GREENPEACE DENUNCIA LA COMMISSIONE ALLA CORTE UE

Greenpeace porta la Commissione Europea in tribunale. La Ong accusa gli organi europei di aver incluso il gas fossile e l'energia nucleare nella lista degli investimenti sostenibili della cosiddetta Tassonomia verde. Ed ora la palla passa ai giudici della Corte di Giustizia Europea. L'iniziativa, fa sapere l'associazione ambientalista, scaturisce dal rifiuto della Commissione di rivedere la sua decisione, come formalmente aveva richiesto Greenpeace lo scorso settembre. «Ricorriamo alla Corte di Giustizia Europea per rimuovere questa falsa etichetta green che si vorrebbe attribuire a gas e nucleare - dichiara Ariadna Rodrigo, responsabile della campagna per la finanza sostenibile di Greenpeace EU - Esamineremo la risposta della Commissione,

ma la loro implacabile ipocrisia sui combustibili fossili e sul nucleare è semplicemente greenwashing e possiamo provarlo». Secondo Greenpeace, l'inclusione di gas e nucleare viola il Regolamento della Tassonomia, la Legge Europea sul Clima e gli obblighi dell'UE definiti dall'Accordo di Parigi. Greenpeace sostiene infatti che la decisione della Commissione, oltre a violare diverse leggi dell'UE in materia, sia frutto di errori e carenze procedurali. Tuttavia la Commissione ha respinto la richiesta di Greenpeace. Di qui la decisione della Ong di adire le vie legali, forte anche della presa posizione del governo austriaco che già nell'estate 2022 ha deciso di promuovere una causa alla Commissione per il greenwashing sul gas e il nucleare.



PIATTAFORME AEREE ELETTRICHE: GREEN-G ELECTRIC VEHICLES COLLABORA CON CTE

Elettrificare le piattaforme aeree, iniziando dal modello più comunemente richiesto ai noleggiatori, cioè quella da 20 metri di altezza di lavoro. È l'obiettivo della collaborazione, avviata a inizio 2022, tra Green-G Electric Vehicles e CTE. E che, dopo un primo prototipo, ha visto a febbraio 2023 la consegna delle prime tre unità su cui verranno allestite le piattaforme aeree. La piattaforma elettrica MP 20 Ev di CTE viene integrata su un autocarro elettrico, ecarry di Green-G. CTE MP 20 EV garantisce l'accesso e l'utilizzo in cantieri e aree con limitazioni alle emissioni di gas o al rumore. Raggiunge 20 m di altezza di lavoro, 13 m di sbraccio e 250 kg di portata. Con configurazione a doppio braccio di cui 1 telescopico + jib, total-

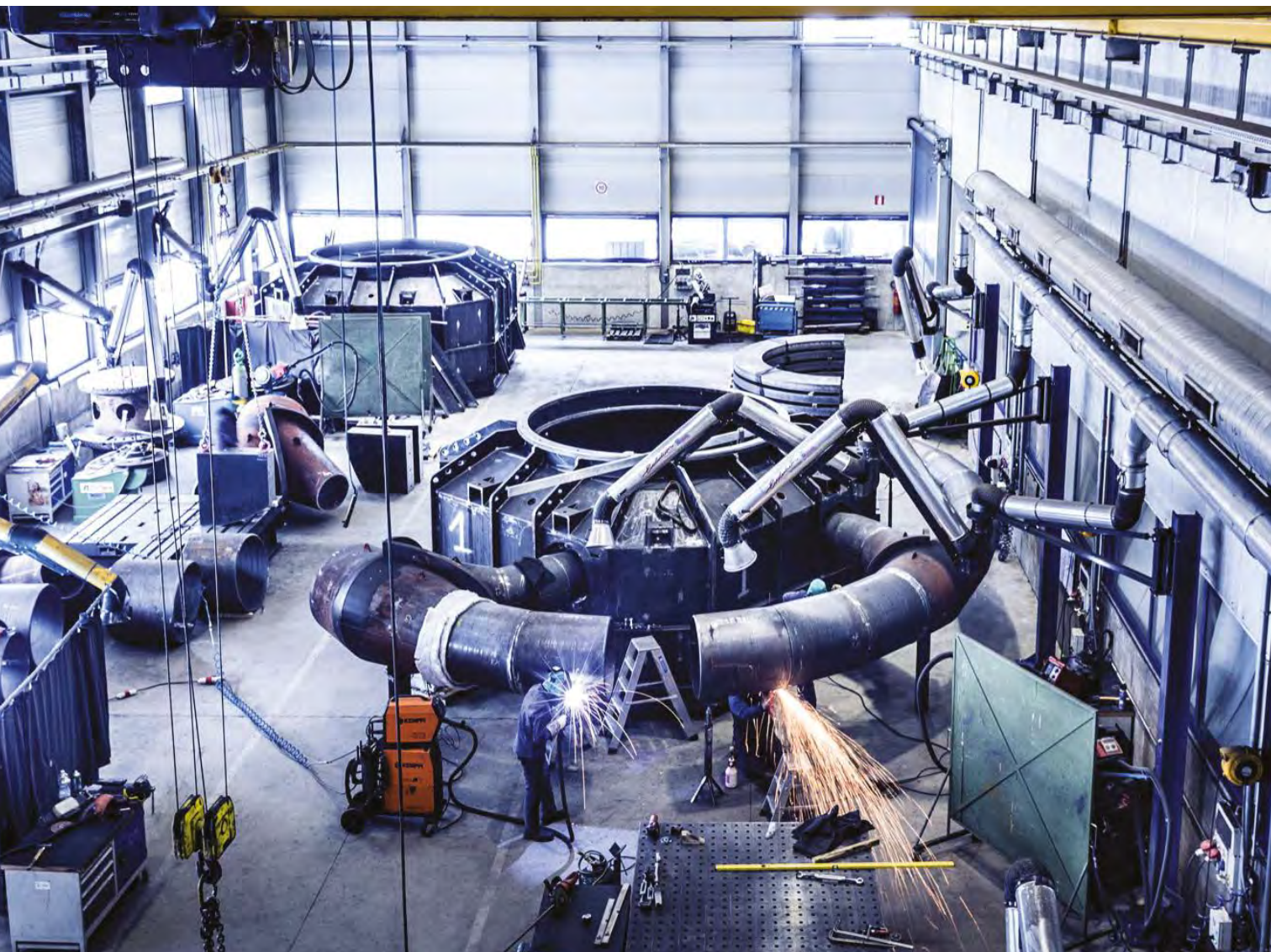
mente ideata, progettata e realizzata in Italia con tecnologia CTE e acciaio SSAB Strenx. Dispone di radiocomando con display integrato per movimentazione da terra libera da ogni vincolo. Gli stessi comandi sono replicati nella postazione in cesta, con display diagnostico, per facilitare la familiarizzazione e l'utilizzo a ogni operatore. L'autonomia del veicolo è di 70 km (WLTP) e 25 cicli di lavoro (dati di esempio di utilizzo; le prestazioni di trasferimento e cicli di lavoro variano in funzione delle modalità di utilizzo). Il sistema di alimentazione offre il vantaggio di poter lavorare totalmente a batteria o in modalità 'plugged-in' connessa alla rete elettrica con il dispositivo di ricarica in dotazione (220V/380V).



HTI RILEVA TROYER ED ENTRA NELLE TURBINE IDROELETTRICHE

HTI diventa l'azionista di maggioranza dell'azienda vipitenese Troyer, rafforzando la propria presenza nel settore delle energie rinnovabili. Fondata nel 1934, Troyer vanta una consolidata esperienza nella produzione e commercializzazione di turbine idroelettriche sia sul mercato italiano che estero. Con il cuore produttivo accanto agli stabilimenti del gruppo HTI a Campi di Sotto di Vipiteno, in provincia di Bolzano, l'azienda conta oltre

600 progetti realizzati nel mondo e un fatturato che negli ultimi anni si è attestato attorno ai 25-30 milioni di euro. Alla base della decisione della bolzanina HTI vi è un disegno strategico, che consiste nel realizzare importanti sinergie in numerosi ambiti aziendali, da quello logistico a quello tecnologico. Un ruolo di rilievo nell'operazione l'ha ricoperto anche la volontà di dare seguito a una storia imprenditoriale ultradecennale.



Serve una filiera italiana delle rinnovabili

Il Italia sono attive quasi 800 aziende delle rinnovabili, con un fatturato complessivo annuo di 12,5 miliardi di euro. Per attuare la transizione energetica occorre supportarne lo sviluppo, come evidenzia lo studio realizzato per Enel Foundation da Elettricità Futura con Althesys

Se la decarbonizzazione vuole essere la via per l'indipendenza energetica italiana, allora non può prescindere dalla creazione di una filiera nazionale ed europea legata alle fonti rinnovabili. Il rischio geopolitico e competitivo, altrimenti, è di non essere più dipendenti dal gas russo, ma dalla tecnologia cinese. Se ne è discusso all'evento "Il Piano 2030 del settore elettrico: le oppor-

tunità per la filiera italiana", organizzato all'inizio di febbraio da Elettricità Futura, con uno studio Enel Foundation realizzato dalla stessa Elettricità Futura e da Althesys.

In Italia 790 imprese

Una filiera italiana delle rinnovabili, va detto, esiste già. Ed è fatta di 790 imprese che si occupano di un ampio spettro di attività, dalla pro-

duzione di componenti hardware alla generazione di energia fino alle soluzioni software. Di queste poco più della metà, circa 400, hanno un volume di affari concentrato esclusivamente o in gran parte nelle rinnovabili. Il fatturato totale di queste quasi 800 aziende è di 12,5 miliardi di euro l'anno, lo 0,7% del PIL. Circa la metà del fatturato è legato alla generazione di energia.



Forti nelle reti, assenti nelle tecnologie di base

Lo spaccato delle attività delle nostre imprese specializzate nelle rinnovabili evidenzia subito uno sbilanciamento, peraltro intuibile. L'industria italiana è forte in certi ambiti, come ad esempio le componenti generiche. È addirittura fortissima nelle infrastrutture di rete e nella sua digitalizzazione. Ma è assente nelle tecnologie di base, come sappiamo dai tentativi di recuperare il terreno perduto rispetto ai concorrenti asiatici, ad esempio nella produzione di pannelli fotovoltaici.

Resiliente e da export, ma bisogna crescere

Questa industria italiana delle rinnovabili ha resistito allo shock

della pandemia ed esporta: il saldo commerciale nazionale è sempre risultato positivo negli ultimi anni. Ma deve ora strutturarsi sull'intera catena del valore, per scongiurare dipendenze tecnologiche da altri Paesi. E, soprattutto, per raggiungere gli obiettivi del programma RePowerEU, particolarmente sfidanti per un Paese che già stenta a tenere il passo con il molto meno ambizioso PNIEC. Centrare i target di RePowerEU nel 2030, secondo Althesys ed Elettricità Futura, significa cogliere benefici economici complessivi per 361 miliardi e 540mila nuovi posti di lavoro.

Una strategia per sviluppo e innovazione

Per arrivarci, però, servono azioni

mirate allo sviluppo di una filiera che, guardando al numero di brevetti depositati, è assai indietro rispetto alle controparti europee, ed è addirittura ad anni luce di distanza considerando Stati Uniti e Cina. Serve una strategia industriale nazionale per la filiera. Fatta non solo di finanziamenti (anche se l'occasione del PNRR è probabilmente unica), ma anche di migliori processi autorizzativi e di governance, misure fiscali adeguate e, ma questo vale per il sistema Paese in generale, di una reale digitalizzazione della Pubblica Amministrazione che snellisca le procedure. A proteggere la nascente industria nazionale possono aiutare anche piani di economia circolare, in vista dei crescenti interventi di revamping degli impianti fotovoltaici più datati, per il recupero dei materiali.

Basta lo 0,3% del territorio

Gli impianti fotovoltaici non “consumano” il suolo ma lo valorizzano. Secondo le proiezioni di Althesys ed Elettricità Futura, per raggiungere gli obiettivi di Repower EU è sufficiente lo 0,3% del suolo italiano. Se la definizione di “area idonea” convergesse su “qualunque area non soggetta a vincolo al 31 dicembre 2022”, allora secondo una ricerca congiunta Terna - Snam avremmo il 27% del territorio nazionale libero e disponibile. Decisamente più che sufficiente.

A.G.

VELOCIZZARE LE AUTORIZZAZIONI

Resta il problema storico dei tempi di autorizzazione degli impianti, che in Italia sono di 7 anni. L'obiettivo europeo è di scendere a 1 (ma anche i tradizionali primi della classe, i tedeschi, ce ne mettono ancora 5 a dare il via libera) ma molto resta da fare. Il miglioramento di alcune fasi del permitting è indubbio, ma ancora oggi dopo la VIA nazionale (a cui peraltro hanno accesso solo alcuni progetti) sono necessari altri 30 pareri positivi prima di avviare il cantiere.

Cambiare approccio, non solo le procedure

Ma occorre fare di più. Anche solo in termini di risorse umane dedicate ai processi autorizzativi: sono comunque assunzioni che serviranno nei prossimi anni, quando gli impianti di nuova realizzazione dovranno essere sottoposti a revamping. Non si può pensare di diventare una potenza delle rinnovabili con lo stesso personale di prima. E neanche con lo stesso approccio: Regioni e Soprintendenze vanno sensibilizzate sugli obiettivi nazionali; e sarebbe utile anche un Testo Unico per portare chiarezza e uniformità nelle valutazioni.

La start-up globale con un occhio al sociale

Rinnovabili, tecnologia, servizio e attenzione ai più deboli: è la strategia di Octopus Energy, multinazionale britannica attiva in Italia dal giugno 2022

Non è più una start-up, bensì una multinazionale presente in 14 paesi del mondo, attiva lungo la filiera dell'energia dalla produzione alla fornitura, dall'offerta di impianti fotovoltaici ai servizi per l'efficienza e la transizione energetica. Non è più una start-up, dicevamo, ma della start-up conserva strategie e modalità opera-

tive, facendo leva sulla tecnologia per ottimizzare i costi e proporre tariffe competitive e sulla qualità servizio per conquistare un numero sempre maggiore di clienti nel mercato residenziale.

«Octopus Energy è nata nel 2016 nel Regno Unito e in pochi anni ha rivoluzionato il mercato dell'energia nel suo paese di origine,

diventando poi altrettanto rapidamente un player globale. Lo ha fatto puntando sulla piattaforma digitale proprietaria e sull'innovazione per creare valore aggiunto e crescere nel tempo, un passo alla volta», afferma Giorgio Tomassetti, CEO di Octopus Energy in Italia, attiva nel nostro paese dal giugno del 2022 con due uffici a Milano e ad Ascoli Piceno e con sign-up giornalieri aumentati del 700% tra dicembre e gennaio.

*Giorgio Tomassetti,
CEO di Octopus Energy
in Italia*



Produzione green al Sud

Grazie alla joint venture siglata con Nexta Capital Partners, entro il 2025 Octopus sarà presente con 1,1 GW di nuovi impianti eolici, solari e di stoccaggio onshore nel Sud Italia. Gli impianti, già autorizzati, sono in fase di realizzazione e connessione e saranno in grado di fornire energia pulita a oltre un milione di abitazioni, riducendo le emissioni di CO2 di 950mila tonnellate all'anno.

Si tratta di un capitolo di un progetto più ampio gestito da Octopus Energy Generation, il ramo del gruppo che si occupa della produzione energetica: l'Octopus

DAL SERVIZIO CLIENTI ALLA CASA AUTOPILOT

Octopus Energy si distingue per lo stile non convenzionale di cui il logo, un divertente polpo rosa fucsia, e il linguaggio semplice e diretto sono l'espressione. La strategia centrata sul cliente non si manifesta solo attraverso il supporto ai consumatori più deboli, ma anche e soprattutto con la qualità del servizio clienti, particolarmente efficiente, con un'attesa media al telefono di 30 secondi per richiesta. Tra le iniziative per l'efficienza energetica, i servizi per il monitoraggio dei consumi e la rilevazione di eventuali anomalie, fino all'opzione "autopilot", che consente di gestire la casa ottimizzando la domanda di energia a vantaggio dell'intero building, con saving session programmate ad adesione volontaria, utili per il risparmio e anche per il bilanciamento della rete.



Energy Development Partnership è un fondo di 220 milioni di euro rivolto allo sviluppo di nuova capacità rinnovabile.

«Dopo aver lanciato il marchio Octopus Energy in Italia, continuiamo il percorso di crescita nel Paese. La nostra missione è quella di rendere l'energia più pulita ma

anche più economica e la recente impennata delle bollette ha aggiunto ulteriore urgenza a questo obiettivo», continua Tomassetti.

Un superbonus per la bolletta

Coerente con questi obiettivi, il progetto "Superbonus bolletta" ha eliminato dalle bollette dei clienti più fragili, già destinatari del bonus sociale, i costi fissi, cioè quelli legati alle attività di gestione commerciale delle utility.

«Si tratta di un'iniziativa unica nel suo genere, varata per la prima volta in Italia lo scorso ottobre e destinata a durare fino ad aprile 2023. L'azzeramento dei costi fissi in bolletta è il frutto di una strategia fortemente innovativa: la nostra struttura interna, elastica, flessibile ed efficiente ci

consente di adattare le tariffe alle richieste del mercato, specie in un periodo critico per il settore energetico, come quello attuale. Grazie all'efficace utilizzo delle tecnologie digitali, siamo in grado di rendere l'energia rinnovabile accessibile a tutti», spiega ancora Tomassetti.

Verso la casa senza bolletta

Tra le iniziative introdotte nel Regno Unito, per esempio, un fondo da 15 milioni di sterline per borse di studio e programmi di aiuto, uno stanziamento da 40 milioni per la copertura delle spese fisse della bolletta e, ancora, l'invio di 40mila coperte elettriche e di 6mila termocamere ai clienti più bisognosi. Infine, un suggestivo progetto pilota per la "casa senza bollette", in partnership con player del real estate, per abitazioni unifamiliari di piccola taglia per famiglie a basso reddito prive di allacciamento alla rete, alimentate da fotovoltaico e con sistemi di accumulo.

F.R.



La crisi energetica nella top 5 dei rischi mondiali

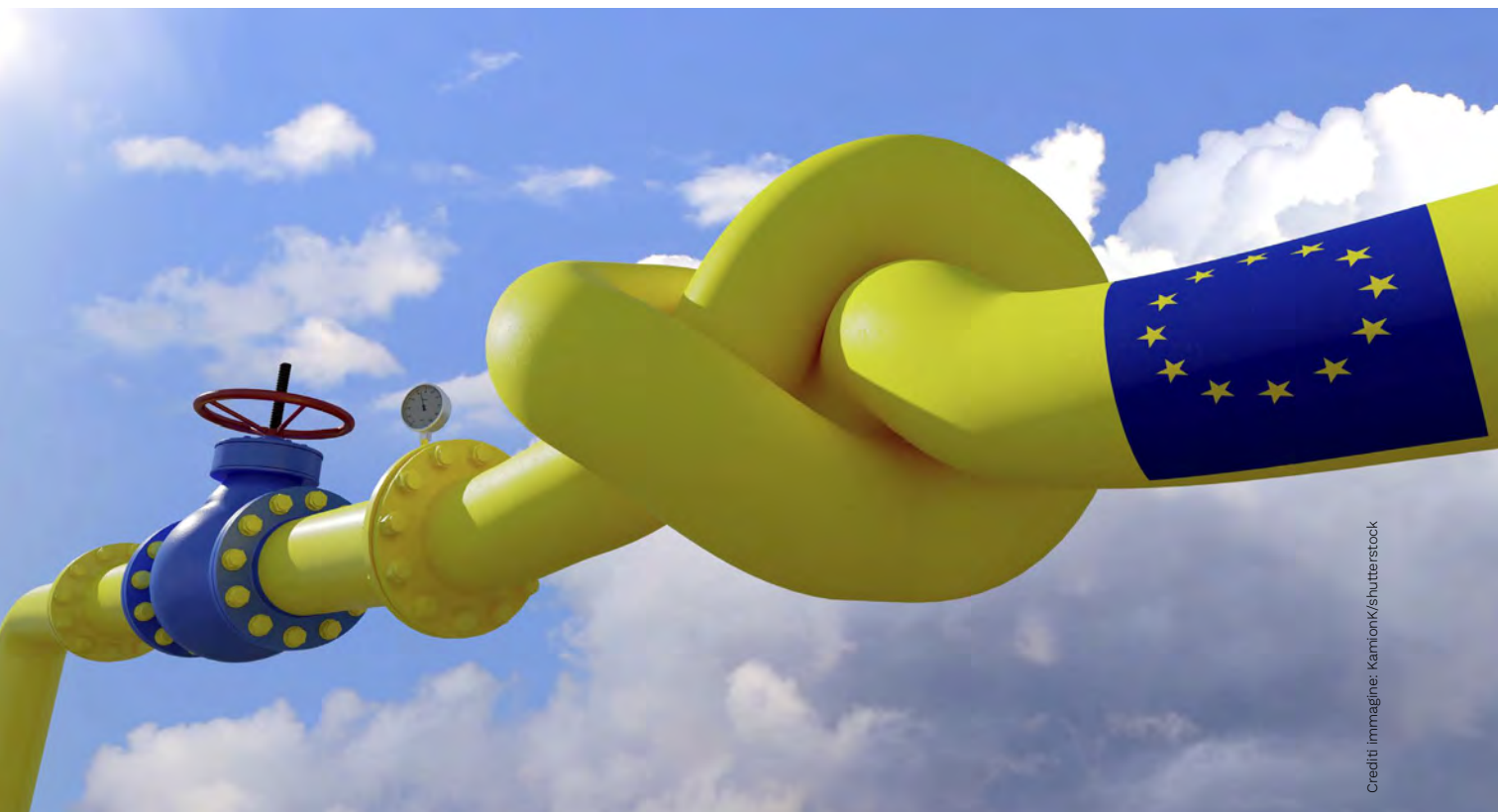
Minacce informatiche, rischio di interruzione dell'attività operativa, disagio macroeconomico, rischi politici, catastrofi e clima: sono i timori delle imprese rilevati dalla dodicesima edizione dell'Allianz Risk Barometer

L'Allianz Risk Barometer è una classifica annuale dei rischi d'impresa promossa dalla compagnia assicurativa Allianz Global Corporate & Specialty in collaborazione con altre realtà del Gruppo Al-

lianz. L'indagine, condotta ad ampio spettro e di portata globale, include il parere di 2.712 esperti di gestione del rischio in 94 paesi e territori, coinvolgendo nel campione amministratori delega-

ti, risk manager, broker ed esperti assicurativi.

La dodicesima edizione del barometro, diffusa all'inizio di gennaio, mostra in maniera inequivocabile i cambiamenti traumatici



Crediti immagine: KamionK/shutterstock

che nel 2022 hanno portato alla ribalta i timori legati alla crisi geopolitica, con particolare riferimento alla guerra in Ucraina e alle sue ripercussioni sugli scenari economici globali.

Se infatti le minacce informatiche e il rischio di interruzione dell'attività operativa restano in testa alle preoccupazioni delle aziende, al quarto posto su scala globale entra prepotentemente in scena la crisi energetica, preceduta dai cambiamenti macroeconomici come l'inflazione, la volatilità dei mercati finanziari e l'incombenza di una recessione, che scalano la classifica dal decimo posto del 2022 al terzo del 2023.

Occorre agire subito

L'urgenza delle sfide sul tappeto e la necessità di mettere in atto azioni immediate per scongiurare rischi evidenti, percepiti come molto pressanti, si traduce in una minore considerazione dei timori legati alle catastrofi naturali e ai cambiamenti climatici, che lo scorso anno occupavano il terzo e il sesto posto della classifica mentre quest'anno scivolano il sesto e settima posizioni. Analogamente, il rischio pandemico, che nella precedente edizione occupava il quarto posto, oggi si trova al tredicesimo, complice l'efficacia dei vaccini, la fine del regime di emergenza, il superamento di chiusure e restrizioni nonché il grosso lavoro messo in campo dalle imprese per migliorare la resilienza della propria supply chain. Per la prima volta, entrano invece nella top 10 i rischi politici e violenza, che si piazzano al decimo posto, mentre la ca-

renza di manodopera qualificata sale all'ottavo e i cambiamenti nello scenario legislativo e regolamentare dichiarano la propria rilevanza attestandosi al quinto posto della classifica.

Per settore e per area geografica

Lo studio mostra infine i dati aggregati per settore di appartenenza delle aziende campione, identificando i rischi più rilevanti per 20 settori tra cui i trasporti e la logistica, che vedono al primo posto i cambiamenti nello scenario macro economico, il settore marittimo e shipping, controcorrente con il rischio di incendi ed esplosioni al primo posto, l'aviazione, che teme i rischi politici, il settore pubblico e dei pubblici servizi, ancora preoccupato per la pandemia, e i servizi finanziari, il cui timore numero uno sono gli incidenti informatici.

In generale, le preoccupazioni di cui sopra sono espresse dalle imprese europee e americane in maniera uniforme, indipendentemente dal settore e dalle dimensioni, mentre la classifica dei rischi delle aziende africane e dell'Asia Pacifico risentono meno dell'impatto della guerra in Ucraina e delle sue ripercussioni.

Reazioni più consapevoli

Il commento dei risultati arriva da Joachim Mueller, CEO di AGCS, che osserva: «Le aziende, soprattutto in Europa e negli Stati Uniti, sono preoccupate per l'attuale "permacrisi" legata alle conseguenze della pandemia e all'impatto economico e politico della guerra in Ucraina. Si tratta di uno stress test per la resilienza di

ogni azienda. La notizia positiva è che, in qualità di assicuratori, osserviamo continui miglioramenti in quest'area da parte di molti dei nostri clienti, in particolare per rendere le supply chain sempre più a prova di errore, per migliorare la pianificazione della continuità aziendale e per rafforzare i controlli informatici. Visti gli eventi degli ultimi anni, le azioni per costruire la resilienza e ridurre i rischi sono al centro dell'attenzione delle aziende».

Italia, crisi energetica al terzo posto

In Italia, la crisi energetica occupa il terzo posto della classifica dei rischi più temuti dalle aziende per il prossimo anno, dopo i rischi di incidenti informatici e l'interruzione dell'attività. Al quarto posto, i cambiamenti dello scenario macroeconomico, con particolare riferimento ai programmi di austerità, all'aumento dei prezzi dei beni di consumo e alla dinamica inflazione-deflazione. Al quinto posto, in ascesa, il cambiamento climatico con i rischi fisici, operativi, finanziari e reputazionali collegati al riscaldamento globale. Niente meno, all'ottavo posto a pari merito con i cambiamenti nei mercati, il rischio di incendio ed esplosioni e i rischi politici connessi a guerre, terrorismo e sommosse. In discesa, al settimo e sesto posto, la catastrofi naturali e i cambiamenti nello scenario legislativo e regolamentare, che includono sanzioni economiche e protezionismo, ma anche la disgregazione dell'Eurozona.

F.R.

1 Al primo posto, i pericoli digitali

In testa alla classifica dei rischi percepiti dalle imprese a livello globale, per il secondo anno consecutivo, si attestano gli incidenti informatici: interruzioni dell'attività IT, attacchi ransomware, le violazioni dei dati costituiscono il più temuto dei rischi e il principale in 19 paesi diversi, tra cui Canada, Francia, Giappone, India e Regno Unito. Il rischio preoccupa maggiormente le piccole aziende, quelle con un fatturato annuo inferiore ai 250 milioni di dollari: «Le grandi aziende sono abituate a essere prese di mira e a respingere la maggior parte degli attacchi. Assistiamo sempre più spesso alle conseguenze per le piccole e medie imprese, che tendono a sottovalutare la loro esposizione. La minaccia nel cyber-spazio è più forte che mai e le richieste di risarcimento assicurativo in quest'ambito sono elevate», afferma Shanil Williams, membro del Consiglio di Amministrazione di AGCS e Chief Underwriting Officer Corporate, responsabile della sottoscrizione cyber. Secondo il Cyber Center of Competence di Allianz, la frequenza degli attacchi ransomware rimarrà elevata nel 2023, mentre il costo medio di una violazione dei dati è ai massimi storici. Inoltre, il conflitto in Ucraina e le crescenti tensioni geopolitiche hanno aumentato il rischio di attacchi informatici su larga scala da parte di soggetti sponsorizzati dagli Stati. Il fronte opposto, quello della sicurezza informatica, risente di una forte carenza di professionisti specializzati, aprendo un fronte di vulnerabilità che accresce l'entità del rischio.



2 Disservizio (interruzione di attività)

L'interruzione delle attività o Business Interruption (BI) è al secondo posto a livello globale e rappresenta il rischio numero uno in paesi come Brasile, Germania, Messico, Paesi Bassi, Singapore, Corea del Sud, Svezia e Stati Uniti. Il rischio di interruzione di attività può essere legato a innumerevoli cause, tra cui il pericolo digitale è quello che le aziende temono maggiormente (45% delle risposte); il secondo fattore di perturbazione è identificato nella crisi energetica, segnalata dal 35% delle risposte, seguita dalle catastrofi naturali, al 31%. L'eventuale recessione è un'altra probabile fonte di interruzione nel 2023, per il rischio di fallimento e insolvenza dei fornitori.

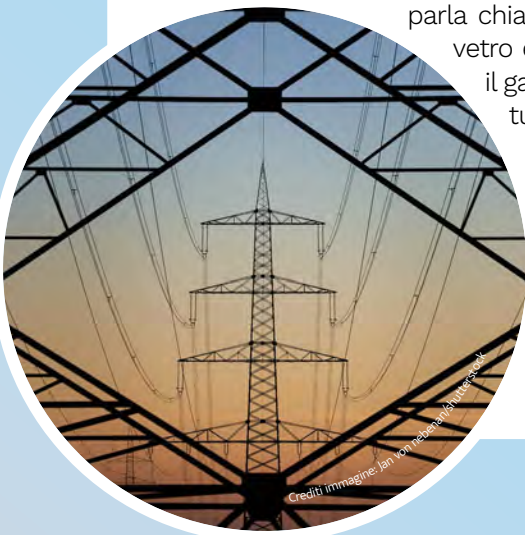
Se manca l'energia

L'aumento vertiginoso del costo dell'energia ha costretto alcune industrie ad alto consumo energetico a introdurre interventi di efficienza, a trasferire la produzione se non addirittura a considerare l'ipotesi di chiusure temporanee. In Europa la minaccia che si interrompano le forniture in settori critici, tra cui i settori agricolo, alimentare, chimico, farmaceutico, edilizio e manifatturiero, appare reale, sebbene le temperature miti dell'inverno appena trascorso e la stabilizzazione del prezzo del gas abbiano contribuito ad alleviare la tensione energetica.



3 New entry: la crisi energetica

La crisi energetica è il principale fattore di aumento del rischio nell'Allianz Risk Barometer e compare per la prima volta al quarto posto della classifica, indicata nel 22% delle risposte. Il report parla chiaro: alcuni settori industriali, tra cui quello chimico, dei fertilizzanti, del vetro e dell'alluminio, dipendono da un'unica fonte energetica, prima tra tutte il gas russo, e sono esposti all'aumento dei prezzi e alle interruzioni di fornitura. Le criticità che affliggono le industrie di base innescano ripercussioni più a valle nella catena del valore, non solo nei settori interessati ma in tutti gli ambiti più o meno direttamente collegati. Stando alle stime di Allianz Trade, nel 2023 la crisi energetica sarà il trauma maggiore per la redditività delle imprese, in particolare nei paesi europei, dove i prezzi dell'energia potrebbero arrivare ad azzerare i profitti di molte società non finanziarie. La crisi energetica impatta fortemente anche sul rischio di interruzione dell'attività operativa, al secondo posto nel barometro dei rischi stilato da Allianz.



4 Disagio macroeconomico

Inflazione, aumento dei prezzi, volatilità dei mercati finanziari: per la prima volta nell'ultimo decennio, il rischio legato alla congiuntura macroeconomica sale sul podio del rischio globale, schizzando dal decimo al terzo posto tra i timori delle aziende per 2023. Le tre principali aree economiche - Stati Uniti, Cina ed Europa - si trovano coinvolte nella medesima crisi, pur con motivi diversi, con una recessione in vista e un livello di inflazione preoccupante. L'economia reale e i mercati finanziari hanno davanti un anno difficile, con le banche centrali che prosciugano la liquidità in eccesso e un calo dei volumi di trading anche in mercati storicamente liquidi.

5 Rischi politici, catastrofi e clima

Il 2023 sarà un altro anno di turbolenze, con conflitti e disordini civili in primo piano. Oltre che per la guerra, le aziende sono preoccupate per le interferenze di scioperi, sommosse e disordini civili legati all'aumento del costo della vita: ecco allora i rischi politici e la violenza fare il loro ingresso al decimo posto della classifica. Infine, nonostante il calo rispetto all'anno precedente, catastrofi naturali e climate change continuano a intormentire le aziende, che includono questi rischi tra i primi sette a livello globale.



La ricarica elettrica? Va ultraveloce

Una rete capillare di colonnine ultraveloci per rifornire i veicoli elettrici: il piano della francese Electra nei prossimi tre anni porterà nel nostro paese 3mila nuovi hub supercharge

Rifornire l'auto elettrica con una sosta di un quarto d'ora grazie alla ricarica ultraveloce. Non è un miraggio ma un obiettivo a cui Electra, società francese specializzata in infrastrutture e

tecnologie per la mobilità elettrica, contribuirà installando 3mila nuovi punti di ricarica superfast in tutta Italia. Una rete capillare sul territorio, da concretizzare nei prossimi tre anni grazie a un inve-

stimento di 200 milioni di euro. Il numero è di tutto rispetto, specie se si considera che oggi sui circa 35mila punti di ricarica presenti nel nostro paese, solo mille sono ultraveloci.



Specialista degli hub supercharger

Fondata in Francia nel 2021, Electra è quel che si definisce un “pure player”: ha scelto infatti di puntare tutto sulla ricarica rapida, costruendo il proprio modello di business e concentrando gli investimenti esclusivamente in quest’ambito. Partendo dalle attuali 200 stazioni ultrafast già attivate nelle principali città francesi, l’azienda punta all’Europa, con l’obiettivo di superare quota 8mila entro il 2030, partendo dal Belgio e dall’Italia per poi approdare in Spagna, Austria e Svizzera.

I nuovi hub supercharger italiani, progettati, realizzati e interamente finanziati da Electra, sorgeranno nei parcheggi di centri commerciali e supermercati accessibili al pubblico h24, in prossimità di hotel, ristoranti e autogrill; saranno alimentati da fonti energetiche rinnovabili e prenotabili attraverso la app col-

Eugenio Sapora, General Manager di Electra Italia



IN ITALIA 6 MILIONI DI AUTO ELETTRICHE ENTRO IL 2030

Il futuro della mobilità è elettrico: i veicoli elettrici oggi sono solo l’1,5% dei 326 milioni del parco auto europeo, ma toccheranno quota 65 milioni entro il 2030 e raddoppieranno a 130 milioni entro il 2035. Una previsione che va di pari passo con le misure adottate dall’UE che, con l’intento di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, indicano l’immissione sul mercato, a partire dal 2035, soltanto di auto a emissioni zero.

Stando ad analisi di mercato di Motus-e datate gennaio 2023, in Italia oggi circolano circa 170mila auto elettriche pure, che secondo le stime del Piano Energia e Clima (PNIEC) potrebbero diventare 6 milioni entro il 2030. Il 73% di potenziali acquirenti è infatti orientato all’acquisto di veicoli elettrici, spinto dall’offerta crescente, dall’aumento della potenza e longevità della batteria e dagli incentivi e contributi pubblici.

legata al servizio. Si potrà pagare con la app, con carta di credito o acquistando un abbonamento. I vantaggi sono evidenti, per i consumatori quanto per i retailer, che potranno attrarre e fidelizzare nuovi clienti, e anche per i proprietari dei parcheggi, ai quali l’affitto degli spazi per l’installazione degli hub assicura un reddito a lungo termine.

Un sistema evoluto e interconnesso

Fine ultimo dell’operazione, favorire la transizione verso una mobilità sostenibile e a zero emissioni. «È urgente accelerare lo sviluppo di una rete infrastrutturale di ricarica adeguata ed efficiente, che renda la rapida facile e accessibile come il rifornimento della benzina. Per un quarto degli italiani la difficoltà di ricarica del veicolo elettrico potrebbe influire sull’ac-

quisto», afferma Eugenio Sapora, General Manager di Electra Italia, citando i dati dell’EY Mobility Consumer Index e sottolineando come i recenti decreti del MASE mettano a disposizione i 713 milioni di euro previsti dal PNRR per installare nuove stazioni di ricarica sulle superstrade e nei centri urbani entro la fine del 2025.

«Quello italiano è un mercato dalle grandi potenzialità, su cui puntiamo a posizionarci come leader. Al momento la distribuzione geografica delle stazioni non è omogenea: più della metà si trovano al Nord; un terzo è nei capoluoghi e il restante negli altri comuni del territorio. Lavoriamo per mettere in rete i player del settore e costruire un ecosistema interconnesso», conclude Sapora.

B.C.

I gemelli digitali valgono 12 miliardi di euro





Se applicata sistematicamente a tutti i settori dell'economia italiana, la tecnologia del digital twin potrebbe generare un aumento del Pil del 4,5%. La stima di Atos Italia e The European House – Ambrosetti

C'era una volta l'uomo da sei milioni di dollari. Oggi ci sono i gemelli digitali e di milioni potrebbero valerne 12. Nel nostro Paese, il ricorso sistematico della tecnologia del digital twin potrebbe arrivare a generare un aumento del Pil nell'ordine del 4,5%, percentuale che tradotta in numeri ammonta appunto a 12 miliardi di euro: il valore dell'intera filiera tessile italiana o del comparto aeronautico e aerospaziale.

Anche sul fronte della decarbonizzazione, l'impatto sarebbe di vasta portata, consentendo di abbattere le emissioni del 7% rispetto ai valori del 2021: la stessa riduzione che si otterrebbe se fosse possibile azzerare nel giro di un anno le emissioni agricole del nostro paese. E ancora, si potrebbero ridurre i costi della bolletta energetica nazionale di una quota compresa tra il 16 e il 33%. Le stime emergono dallo studio "Digital Twins for the Twin Transitions", realizzato da Atos Italia in partnership con The European House – Ambrosetti e presentato lo scorso 10 febbraio a Milano.

2030, mercato globale da 155 miliardi

La ricerca ha censito oltre 60 casi d'uso reperiti in letteratura e ha interpellato direttamente più di 20 aziende e istituzioni, riunite in un ampio confronto intorno a due tavoli di lavoro dedicati a sostenibilità e innovazione. È stata condotta

anche una survey che ha coinvolto un campione di oltre 200 imprese misurandone gli orientamenti in materia di diffusione, potenzialità e ostacoli di questa importante tecnologia. Potenzialità che si annunciano davvero enormi: quello del digital twin è un mercato in forte crescita, il cui valore globale al 2030 è stimato intorno ai 155 miliardi di dollari, con casi d'uso già consolidati, altri in via di sviluppo e applicazioni prospettiche che aprono a scenari futuristici.

Ma che cos'è il digital twin?

I digital twin sono rappresentazioni digitali di sistemi fisici reali. Dai quali ricevono dati a ciclo continuo e di cui replicano in tempo reale il comportamento e le trasformazioni. Gemelli digitali, insomma, capaci di riprodurre fedelmente, istante per istante, il funzionamento di impianti e di reti, di edifici e di strade, ma anche di sistemi estremamente complessi come il corpo umano, la città, un'intera nazione, addirittura il mondo e un giorno, forse, perfino l'universo. I digital twin sono in grado di rilevare problemi e anomalie nel momento in cui si verificano e possono anticipare il comportamento dei sistemi che riproducono, permettendone la manutenzione predittiva grazie alla simulazione di scenari futuri basata sull'intelligenza artificiale.

In Italia più di 60 applicazioni

I casi d'uso consolidati, analiz-

COMBINAZIONE DI TECNOLOGIE INNOVATIVE

Il digital twin è una soluzione tecnologica che deriva dall'adozione convergente delle tecnologie di Internet of Things, Intelligenza Artificiale, Big Data, High Performance Computing e connettività superveloce. In questo senso, rappresenta una delle più alte espressioni del percorso di trasformazione digitale attualmente in atto.

Per alimentare la simbiosi tra fisico e digitale, i digital twin impiegano in misura variabile tecnologie innovative, combinandole con le competenze core del settore di applicazione e con la customer experience relativa alla costruzione dei singoli use case.

zati dalla ricerca, riguardano il settore produttivo, lo smart building e la smart home, le reti energetiche e il retail, ma anche il sistema della mobilità integrata, le infrastrutture e le autostrade, la PA, la sanità, la cultura e la ricerca nei settori più disparati.

La riduzione dei costi energetici è uno degli obiettivi trasversali più perseguiti: nel real estate, un settore in cui manutenzione e utenze pesano per quasi il 30%; o nell'agricoltura, dove i casi applicativi mostrano risparmi fino al 30%, sulla commodity, aumenti dell'efficienza energetica fino al 50% e miglioramenti dell'efficienza idrica fino all'80%.

Dall'eolico alle smart grid alla smart city

Per quanto riguarda i settori energetico e utility strettamente intesi, l'applicazione di digital twin è ormai consolidata a livello di singolo asset fisico:

esistono gemelli digitali di turbine eoliche che ne hanno incrementato del 20% l'efficienza produttiva e ridotto del 40% gli interventi di manutenzione.

Diverse utility italiane hanno avviato la riproduzione digitale delle proprie reti: controllo e gestione da remoto, visione d'insieme in tempo reale del sistema distributivo, verifica puntuale del funzionamento di tutte le componenti e interventi di manutenzione predittiva sono i vantaggi che hanno ottenuto.

Focus sulle rinnovabili e sul demand-response

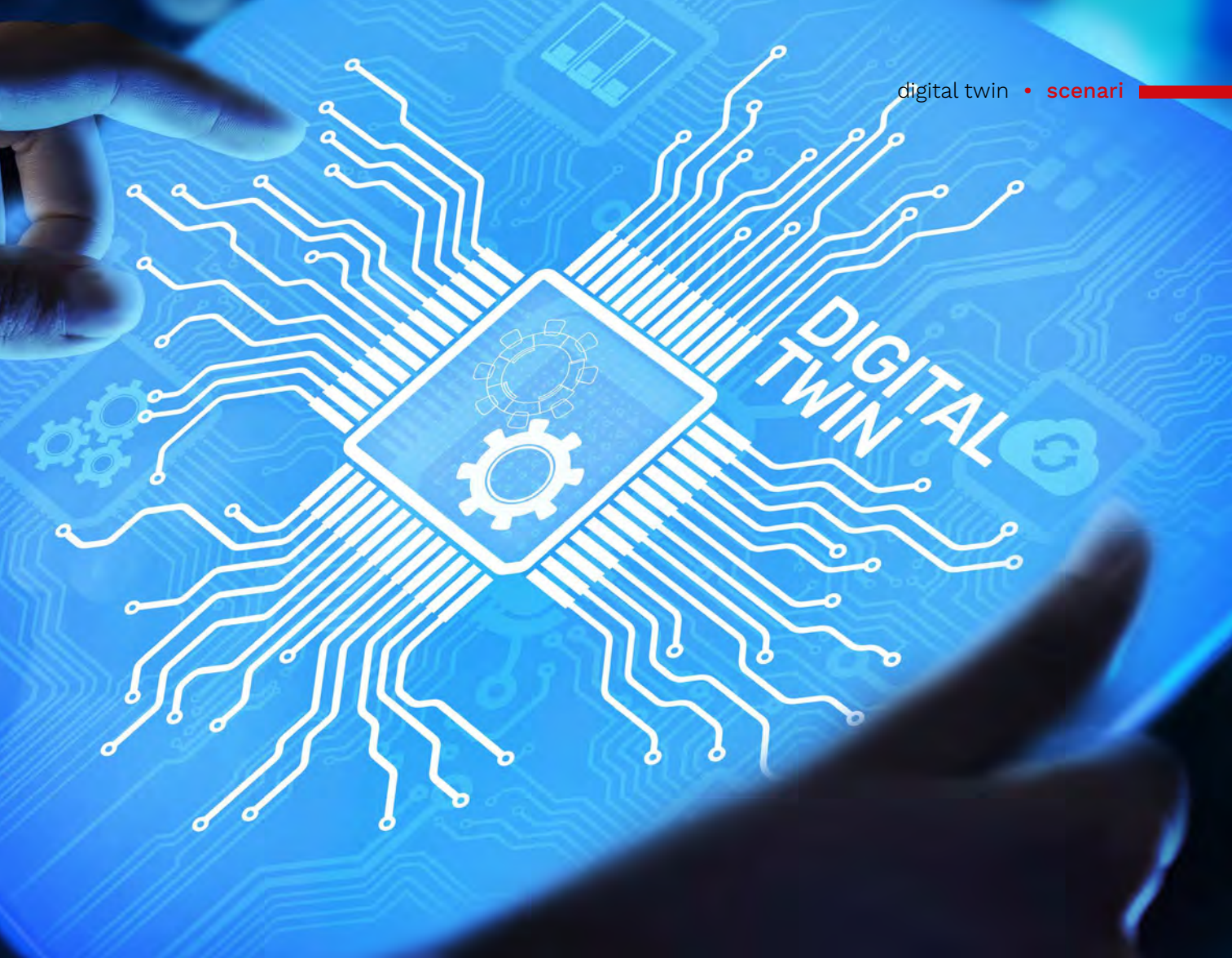
Le tecnologie digital twin giocano un ruolo cruciale soprattutto nell'integrazione delle fonti rinnovabili all'interno delle reti, chiamate alla transizione dall'attuale forma di distribuzione passiva alle modalità attive e intelligenti di domani.

Un ambito particolarmente interessante in questo senso è costituito dalle "reti di reti", per

le quali è necessario aggregare, mettere a sistema e far interagire più gemelli digitali.

È il caso dei servizi di mobilità integrata, della smart city o delle comunità energetiche, in cui è attivo il progetto europeo TwinERGY, grazie al quale un consorzio di 18 player è impegnato nella creazione di un digital twin per il mercato sovranazionale dell'energia. Il progetto introduce un Demand Response Framework basato sull'intelligenza digitale che permette ai cittadini di adattare i propri consumi alle fluttuazioni del mercato grazie all'aiuto dei dati e dell'automazione.

Crediti immagine: Wright Studio/shutterstock



DA SNAM A ENEL A TERNA, LE ESPERIENZE CONSOLIDATE

Con oltre 400 milioni di euro di investimento, il progetto Snam Tech di Snam include la digitalizzazione in 3d di tutti gli asset, sia fuori terra sia sottoterra. Obiettivo, l'ottimizzazione predittiva, informata e data driven degli asset di rete. Efficace ed efficiente grazie alla visione end-to-end del processo tramite un'interfaccia grafica unitaria.

Enel, dopo aver affrontato con successo la digitalizzazione delle reti e il monitoraggio degli asset tramite digital twin, punta alla modellazione dei sistemi energetici nel loro complesso per valorizzare le risorse e supportare le decisioni in un contesto sempre più complesso.

Sulla stessa lunghezza d'onda Terna, che dopo aver operato la modellizzazione digitale della rete di trasmissione elettrica italiana guarda all'Europa partecipando al progetto sovranazionale di un digital twin del sistema elettrico europeo.

Reti idriche, finanziamenti dal PNRR

Con più di 900 milioni di euro stanziati, il PNRR punta alla digital transformation di 25 reti di acqua potabile attraverso l'installazione di sensori per il controllo avanzato e il monitoraggio di portata, pressione e parametri della qualità dell'acqua. I progetti finanziati puntano ad attrezzare 27mila chilometri di condotte con strumentazioni di controllo innovativi entro la fine del 2024: progetti di investimento che preludono allo sviluppo di un digital twin della rete idrica nazionale.

F.R.

Prosumer 2.0, il motore è avviato ma la strada è lunga



Crediti immagine: melitas/shutterstock

L'energia esce dal perimetro della commodity e torna a essere un bene prezioso. Tutti sono chiamati a contribuire e le nuove regole sbloccano il potenziale dell'autoconsumo, attivando i singoli, le imprese e le aggregazioni sul territorio



La crisi delle materie prime innescata dalla pandemia non è ancora esaurita, il cambiamento climatico avanza, i conflitti geopolitici infuriano e la guerra in Ucraina ha fatto schizzare alle stelle il costo del gas e dell'elettricità, con oscillazioni che pesano su famiglie e imprese. In Italia, come in tutta Europa, si guarda con più concreto interesse alle opportunità dell'autoconsumo tradizionale e delle nuove forme di aggregazione della domanda di più recente regolazione, come l'autoconsumo collettivo e le comunità energetiche.

Nel 2022 impennata del fotovoltaico

Stando ai dati del GSE, in Italia ci sono circa 1.225.000 impianti fotovoltaici, che nel 2022 sono cresciuti del 21% rispetto alla fine del 2021, per una potenza complessiva superiore a 25 GW (+11%); la produzione annuale, pari a 28,2 TWh, è aumentata del 12,5% rispetto al 2021. La crescita delle nuove installazioni, si legge nelle statistiche pubblicate alla fine di febbraio 2023, interessa tutte le classi dimensionali, tutte le regioni e le principali città del Paese ed è nettamente superiore a quella degli ultimi 8 anni, raggiungendo i valori del 2013, l'ultimo anno in cui si sono riscontrati gli effetti del Conto Energia.

Il 50% del potenza installata riguarda il settore industriale, con le utility a coprire il 64% della quota; segue il residenziale, che copre il 20%, poi il terziario con 19% e l'agricoltura con 11%.

Il 66% degli impianti di nuova realizzazione, pari a circa 137mila unità, ha usufruito delle agevolazioni del Superbonus, con una rilevanza particolare nel settore residenziale, dove gli impianti finanziati con il bonus sono il doppio degli altri, per una potenza installata che vale 2,5 volte. Tuttavia, malgrado l'importante stanziamento economico da parte dello Stato, il modello basato sugli incentivi pubblici destinati alle iniziative dei singoli cittadini e delle singole imprese non è stato in grado di innescare la crescita massiva dei sistemi di autogenerazione.

Dal GSE un portale per l'autoconsumo

Sempre secondo il GSE, nel 2022 l'autoconsumo ha raggiunto i 6.237 GWh, pari al 22,1% della produzione di tutti gli impianti fotovoltaici e con una variazione del 20% rispetto al 2011. Per supportarne la diffusione, il GSE ha già da tempo sviluppato il Portale Autoconsumo, una piattaforma che consente a privati, imprese e PA interessati a installare un impianto fotovoltaico

di ottenere informazioni di dettaglio sui vantaggi dell'autoconsumo tramite guide, faq, esempi e mappe, effettuando simulazioni tecnico-economiche e ottenendo un supporto per l'avvio della realizzazione.

Comunità energetiche, radici antiche

Si parla di autoconsumo collettivo quando in un singolo edificio diverse utenze condividono l'energia prodotta da uno stesso impianto: il caso tipico è quello dei condomini o dei centri commerciali. Per comunità energetica si intende invece una realtà che autoproduce, consuma e condivide energia rinnovabile: un soggetto di diritto autonomo i cui componenti possono essere persone e

organizzazioni, pubbliche o private, le quali collaborano tra pari in modo sostenibile e partecipativo. Quello di comunità energetica non è affatto un concetto nuovo: i progetti pionieri di produzione e consumo localizzato di energia nacquero all'inizio del Novecento con le prime centrali idroelettriche, che da allora sono rimaste in funzione alimentando le utenze private e l'ambito industriale, all'epoca in via di sviluppo. Oggi l'autoconsumo di comunità torna alla ribalta con regole nuove sotto forma di comunità energetiche rinnovabili, il cui istituto è stato introdotto dalla direttiva europea RED II.

Al via le nuove regole

Dopo alcuni anni di normativa

transitoria, lo scorso 27 dicembre Arera ha approvato il Testo Integrato dell'Autoconsumo Diffuso che definisce le nuove regole, i requisiti e le procedure per l'accesso all'autoconsumo diffuso, fissando anche gli adempimenti in carico del GSE – Gestore dei Servizi Energetici. Il documento descrive le tipologie di autoconsumo diffuso, la rispettiva valorizzazione e i benefici economici, delineando la nuova figura del prosumer, produttore-consumatore di energia. Nel testo, in vigore dal 1° marzo 2023, confluiscono le regole tecniche per produrre e condividere l'elettricità autoprodotta da fonti rinnovabili, le modalità organizzative e le procedure per usufruire del servizio con semplificazioni e razionalizzazioni notevoli rispetto al passato.

DA ENEA UNA MICRORETE VIRTUALE PER DISTRETTI URBANI GREEN E SMART

Lo scorso 15 febbraio, l'Enea ha presentato il primo modello italiano di comunità energetica rinnovabile messo a punto dalla propria divisione dedicata alla smart energy. Si tratta di una microgrid virtuale che consente di integrare produzione e utilizzo di energia in modo intelligente e condiviso. Un vero e proprio distretto urbano, animato dai cittadini prosumer, in grado di produrre e condivide energia e di erogare servizi. Il modello funziona come facilitatore di servizi energetici e socio-ambientali, grazie a una piattaforma innovativa basata su tecnologia blockchain.

Per favorire lo sviluppo di nuove comunità, si legge nel sito dell'Agenzia, Enea ha sviluppato Recon, uno strumento di valutazione disponibile online, che consente di effettuare analisi preliminari di tipo energetico, economico e finanziario in ambito residenziale. Sulla base di semplici informazioni come consumi elettrici e caratteristiche degli impianti, Recon stima resa energetica, impatto ambientale, autoconsumo, condivisione dell'energia e flussi di cassa. Finora lo hanno adottato oltre 3mila utenti, tra cui università e operatori del settore energetico.

Il decreto attuativo sulle CER

Il decreto attuativo, che mentre scriviamo è in approvazione a Bruxelles, offre un quadro normativo completo e definitivo delle CER, con nuovi sostegni e con una tariffa incentivante fissa compresa tra i 60 e gli 80 euro per megawattora e una quota variabile, entrambe a seconda della dimensione dell'impianto. Oltre all'incentivazione con premialità per l'autoconsumo, il decreto sulle CER include uno stanziamento di 2,2 miliardi dal PNRR per il finanziamento a fondo perduto fino al 40% dei costi di realizzazione di un nuovo impianto o di potenziamento di un impianto esistente nel territorio di Comuni fino a 5mila abitanti.

IL RUOLO DELLO STORAGE E LE OPPORTUNITÀ PER LE AREE OFF-GRID

In concomitanza con lo sviluppo della generazione distribuita da fonti rinnovabili assume centralità il ruolo dei sistemi di energy storage, abilitati da tecnologie di ultima generazione che ne ottimizzano le prestazioni. I sistemi di gestione delle batterie, per esempio, hanno consentito di elevare l'efficienza delle celle e la loro vita utile, a vantaggio dell'efficacia dell'impianto di generazione. Il vento e il sole sono le fonti che prevalgono per la generazione e l'alimentazione dei sistemi di accumulo, poiché possono essere facilmente sviluppati sistemi combinati. L'innovazione delle tecnologie di accumulo è in grado di incoraggiare la proliferazione della generazione distribuita anche o nelle zone

rurali remote e nelle aree off-grid, quelle cioè non collegate alla rete elettrica nazionale.

In diverse aree isolate del mondo sono stati sviluppati con successo sistemi di generazione in modalità off-grid, che hanno rappresentato un notevole passo avanti rispetto ai modelli tradizionali.

Per le aree isolate, la possibilità di fruire di energia autoprodotta e di condividerla in comunità non rappresenta solo un progresso tecnologico, ma quasi una scelta obbligata, che presenta peraltro importanti benefici economici e sociali. La disponibilità di fonti energetiche locali permette infatti lo sviluppo di attività economiche e un miglioramento della qualità di vita.

In Italia mappate 100 comunità energetiche

Stando al Rapporto Comunità Rinnovabili diffuso da Legambiente nel maggio del 2022, in Italia ci sono 100 comunità energetiche: quelle già effettivamente operative sono 35, quelle in fase progettuale sono 41 e altre 24 sono in via di costituzione. Come visualizzato nella mappa del sito comunirinovabili.it, realizzata in collaborazione con Esri Italia e ActionGis, le realtà esistenti sono localizzate principalmente in Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia. La maggioranza delle comunità è stata istituita tra giugno 2021 e maggio 2022: si tratta di 59 realtà che coinvolgono centinaia di famiglie, decine di Comuni e imprese; 39 sono comunità energetiche rinnovabili e 20 si configurano come autoconsumo collettivo.

Best practice nazionali

Tra le best practice censite da Le-

gambiente, ci sono 20 esperienze di autoconsumo collettivo nate grazie al progetto Energheia: oltre 700 famiglie che, grazie all'energia prodotta dagli impianti solari utilizzata per alimentare le pompe di calore aria-acqua e i servizi comuni nei condomini, ottengono una drastica riduzione del fabbisogno energetico. O, ancora, la comunità Nuove Energie Alpine e quella di Ventotene, la Comunità Energetica Critaro, in Calabria, e quelle siciliane di Messina, Sortino e Blufi. Le iniziative vedono protagonisti 55 Comuni, da San Daniele in Friuli-Venezia Giulia, a Ragusa, dove l'amministrazione ha deciso di impegnarsi in un ampio progetto di promozione di comunità energetiche sul territorio comunale. Tra le altre ci sono Basiglio, prima comunità energetica dell'area metropolitana di Milano, Ussaramanna e Villanovaforru, in Sardegna e in Molise il gruppo Amaranto, che ha

dato vita a una comunità energetica d'impresa.

Sarà vera gloria?

I numeri sono incoraggianti, anche se lontani anni luce dall'obiettivo delle 15mila comunità energetiche menzionato in un'intervista recente dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. O dalle stime del Politecnico di Milano, che già nel 2021 parlava di 40mila nuove realtà entro 5 anni, con circa un milione di famiglie, 10mila PMI e 200mila uffici coinvolti. Quel che è certo è che già oggi la crescita delle comunità energetiche rinnovabili identifica un'evoluzione nei paradigmi del consumo della popolazione: dopo decenni in cui è stata un bene garantito e a basso costo, l'energia esce dal perimetro delle commodity ed è di nuovo percepita come una risorsa fragile e preziosa.

F.R.

Una piattaforma per le CER cooperative

Respira è una piattaforma che supporta lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili che scelgono la forma cooperativa. È promossa da Coopfond, Legacoop, Banca Etica ed Ecomill

Una piattaforma creata per favorire la nascita di comunità energetiche rinnovabili, a vantaggio dell'ambiente e dei conti di famiglie e imprese. Si chiama Respira e l'hanno ideata, inaugurata e promossa Coopfond, Legacoop, Banca Etica ed Ecomill, che attraverso questo strumento innovativo si sono messi a disposizione dei

gruppi di cittadini organizzati, delle cooperative, delle imprese e degli enti pubblici per supportarli nella costruzione e nell'avvio di comunità energetiche in forma cooperativa.

Per ciascuna comunità e per ogni esigenza rilevata sul territorio, i partner di progetto adeguano la propria offerta mettendo a disposizione una filiera di partner tecnici e finanziari, con un ap-



La home page e una sezione interna del sito della piattaforma Respira: www.respira.coop

proccio cooperativo innovativo e pressoché unico.

I partner del progetto

I partner di Respira guidano cittadini e imprese attraverso tutte le fasi del processo di costruzione e avvio di una comunità energetica rinnovabile, ciascuno secondo le proprie competenze.

Legacoop supporta i proponenti nell'adempimento degli aspetti normativi e statutari necessari alla costituzione di una CER in forma cooperativa. Coopfond offre finanziamenti in forma di equity. Ecomill mette a disposizione la propria piattaforma di crowdfunding per una raccolta di equity partecipato tra cittadini e soci di cooperative. Banca Etica offre prestiti e altri strumenti finanziari e di bancassicurazione per la realizzazione dei progetti idonei. Le Energy Service Company partner di Respira si occupano degli aspetti tecnici, dallo studio di fattibilità alla definizione delle migliori scelte impiantistiche.

Dallo studio di fattibilità all'entrata in esercizio

I passaggi operativi, descritti dettagliatamente nel sito www.respira.coop, prevedono la presenza di una ESCo selezionata tra i partner di progetto, che agisce da facilitatore e redige lo studio di fattibilità, finanziato per il 50% a fondo perduto da Coopfond. Dopo l'esito positivo dello studio, Coopfond e Legacoop forniscono supporto

FINANZIAMENTO ETICO E PARTECIPATIVO

Lo strumento di crowdfunding può essere un fattore chiave per lo sviluppo delle comunità energetiche di questo tipo. Spiega Chiara Candelise, fondatrice e CEO di Ecomill: «L'ampia partecipazione dei cittadini al finanziamento degli impianti a disposizione delle CER ottenuta attraverso il crowdfunding permette di mantenere all'interno della comunità la remunerazione del capitale, e quindi buona parte dei ritorni dell'investimento in una CER».

«Il livello di adesione Respira è un chiaro segnale dell'attenzione crescente di cittadini e imprese verso l'opportunità rappresentata dalle CER, sulle quali Banca Etica sta investendo nell'ambito della propria complessiva strategia a supporto della transizione energetica di privati e imprese», commenta Riccardo Dugini, vicedirettore di Banca Etica.

alla costituzione della comunità energetica in forma cooperativa. Definita la soluzione impiantistica e la struttura organizzativa e statutaria, si procede a una campagna dedicata di equity crowdfunding sul portale Ecomill (per nuovi Soci Finanziatori e/o Soci Cooperatori), in cui Coopfond garantisce un pre-commitment equity, mentre Banca Etica fornisce gli strumenti di debito necessari a completare il finanziamento. La ESCo, infine, si occupa di mettere in esercizio tutti gli impianti, gestire le relazioni con il GSE per avere accesso agli incentivi e coordinare tutti gli asset della nuova comunità energetica.

Oltre 50 gruppi già attivi

Nel dicembre 2022, a tre mesi dal lancio della piattaforma, erano già 50 i gruppi e le cooperative che si erano fatti avanti per costituire una comunità energetica rinnovabile in forma cooperativa

«Un ottimo risultato, di cui siamo molto soddisfatti. Abbiamo incontrato gruppi più o meno organizzati, interessati a cogliere questa opportunità. Costruire comunità energetiche è necessario: è una strada per diminuire il costo dell'energia e aumentare il livello di indipendenza, ma è soprattutto un modo per favorire uno sviluppo sostenibile, capace di rispettare l'ambiente e far crescere le comunità», afferma il direttore generale di Coopfond, Simone Gamberini.

«Oltre alle 50 potenziali CER, è importante evidenziare il crescente numero di partner, cooperativi e non, che si mettono a disposizione del progetto. In linea con il 'Playing my part' della Commissione Europea stiamo facendo la nostra parte, insieme», conclude Mauro Lusetti, presidente di Legacoop nazionale.

B.C.

Poste Italiane punta sull'autoconsumo

L'entrata del Gruppo nel settore utility va di pari passo con suo il percorso verso la sostenibilità. Che include 31,5 milioni di euro per 400 impianti fotovoltaici sui tetti degli uffici postali, degli hub di distribuzione e degli altri edifici disseminati sul territorio

A metà febbraio, Poste Italiane è entrata a gamba tesa nel settore utility italiano con il lancio di Poste Energia, un'offerta per luce e gas a prezzo bloccato per due anni, attivabile presso gli oltre 12mila uffici postali italiani e su tutti i canali digitali del gruppo. La notizia, che promette di sortire un effetto dirompente nel mercato dell'energia, va di pari passo con un percorso di transizione energetica che il gruppo ha intrapreso da tempo e che mira ad azzerare le emissioni di gas serra entro il 2030, con vent'anni di anticipo sulla tabella di marcia europea e mondiale. Tappa intermedia, ridurre le emissioni complessive del 30% entro il 2025 tenendo come termine di riferimento i livelli del 2020.

Consumi elettrici: 98% da rinnovabili

Per quanto riguarda gli immobili, l'obiettivo prevede di ridurre di 13mila tonnellate le emissioni CO2

equivalente, dirette e indirette, entro il 2024: per raggiungere il traguardo, i consumi elettrici dovranno essere soddisfatti per oltre il 98% da energia rinnovabile, sia autoprodotta sia acquistata sul mercato con certificati che ne garantiscano l'origine. Nel 2021, la quota è stata acquisita tramite un contratto con ACEA

Energia, che ha garantito l'origine da fonti rinnovabili certificate per il 100% della fornitura.

Fotovoltaico, investimento da 31,5 milioni

Gli uffici postali e gli immobili di Poste Italiane dissemina-



ti sull'intero territorio nazionale sono protagonisti di questo progetto di valorizzazione delle fonti rinnovabili: un piano imponente, che prevede lo sviluppo di circa 400 impianti fotovoltaici su siti di proprietà a copertura piana, per 18MWp complessivi e circa 25 GWh/y di produzione attesa a regime, con un investimento totale che ammonta a 31,5 milioni di euro, di cui 13 investiti nel 2021. Nel corso del 2022 è stato completato il complesso iter di gara e sono stati formalizzati e avviati i 12 contratti con il progressivo avvio delle installazioni. Entro la fine del 2023, si legge nel sito del Gruppo, il piano di efficientamento energetico porterà all'avvio di impianti fotovoltaici capaci di coprire il 5% del fabbisogno energetico di Poste Italiane. L'installazione dei pannelli fotovoltaici include anche l'ambito della distribuzione dei pacchi, coinvolgendo i grandi

CHI È GREENERGY

Fondata in Puglia 16 anni fa, Greenergy è una società italiana attiva nel settore delle energie rinnovabili e specializzata nello sviluppo di progetti di impianti fotovoltaici. L'azienda ha il suo headquarter a Castellaneta, in provincia di Taranto e una branch operativa in Sardegna, a Cagliari. Nel 2023 apriranno due nuove sedi a sostegno dell'espansione dell'azienda, a Milano e a Roma. Ai 100 tra gli attuali dipendenti e collaboratori si stanno rapidamente aggiungendo nuove risorse a potenziamento di tutte le funzioni aziendali.

hub di Bologna, Milano e Roma. Il piano va di pari passo con l'adozione di soluzioni di smart building, ottimizzazione energetica, illuminazione a led e con il piano per la logistica e la distribuzione, che prevede la sostituzione della flotta in ottica green.

Al via i lavori in quattro regioni

Lavori in corso in Sardegna, Veneto, Emilia-Romagna e Marche, dove sui tetti di oltre 40 immobili sono previsti impianti fotovoltaici per una potenza complessiva

di circa 4.700 KW, di cui 2600 già realizzati. L'operazione, la cui gara è stata vinta dall'azienda pugliese Greenergy, consentirà un risparmio annuo di CO2 valutato in 2.511 tonnellate: per assorbirne una quantità equivalente bisognerebbe piantare più di 64mila alberi.

Sono coinvolti immobili di diverso tipo, dagli uffici postali dei comuni, ai luoghi di lavoro dei dipendenti e dell'organizzazione di Poste, fino ai centri di meccanizzazione postale, all'interno dei quali ogni giorno viene smistata tutta la corrispondenza del Paese.

Tra gli impianti ve ne sono alcuni di notevole dimensione, come quello realizzato presso il centro di meccanizzazione di Padova, che ha una potenza di 808KW, o come quello di Elmas, presso Cagliari, da 375KWp. Conclusa la fase di progettazione, è in fase di avvio la costruzione dell'impianto fotovoltaico del CMP di Bologna in Via Zanardi. Questa, con 1534 KWp, sarà la struttura di Poste Italiane con la più alta capacità di produzione di energia pulita.

F.R.



PPA renewables, l'acquisto è collettivo

Axpo Italia punta sui Corporate PPA flessibili per sviluppare le rinnovabili e offrire a gruppi di piccole e medie imprese energia a prezzo fisso per cinque anni. Il primo accordo siglato con Confindustria Alto Adriatico

Axpo Italia ha chiuso il 2022 siglando con Confindustria Alto Adriatico un accordo quinquennale che non ha precedenti in Italia. Per i prossimi 5 anni, infatti, si impegna a garantire energia da fonti rinnovabili a prezzo bloccato alle 472 aziende che aderiscono al consorzio Alto Adriatico Energia, un ente senza scopo di lucro di cui Confindustria Alto Adriatico è azionista di maggioranza.

A tutti gli effetti un Corporate Power Purchase Agreement, una tipologia contrattuale comunemente nota con l'acronimo CPPA su cui Axpo, quarto operatore del libero mercato italiano e tra i principali al mondo nella commercializzazione di energie rinnovabili, ha puntato con decisione per sviluppare la sua strategia di lungo periodo.

Investimenti per 21 milioni di euro

«Si tratta del primo accordo nazionale che vede coinvolta un'associazione di categoria. Abbiamo prestato la massima attenzione alle caratteristi-

che e ai fabbisogni degli associati, mettendo a disposizione la solidità che caratterizza il nostro gruppo, la disponibilità dei nostri fornitori e la competenza acquisita nella contrattualizzazione a lungo termine. In un contesto di incertezza e criticità, il contratto tutela la stabilità economica delle aziende, proteggendole dai rischi di oscillazione e volatilità dei mercati, e allo stesso tempo le rende partecipi del processo di transizione energetica», afferma Ivanhoe Romin, General Manager di Axpo Italia. Il valore di investimento sostenuto da AXPO Italia per garantire alle imprese un prezzo costante per cinque anni è intorno ai 21 milioni di euro.

PPA flessibili a misura di PMI

L'accordo è propedeutico a stabilizzare la volatilità dei prezzi su un orizzonte temporale di cinque anni «È come se questo mese avessimo costruito ed avviato a tempo record un impianto fotovoltaico da 21 MW su una superficie di 20 ettari, capace di produrre

30 mila MWh di energia verde ogni anno: circa il 40, forse anche il 50% del fabbisogno energetico annuo delle aziende che hanno aderito al consorzio», spiega Valerio Pontarolo, Presidente del consorzio Alto Adriatico Energia. L'iniziativa rientra nella formula che Axpo ha battezzato Green Flexy PPA, studiata per agevolare l'accesso delle PMI a una tipologia contrattuale vantaggiosa ma spesso tagliata per le grandi imprese e non del tutto adeguata alle esigenze alle aziende più piccole, tipiche del tessuto produttivo italiano. I Green Flexy PPA puntano sulla flessibilità e su una

durata compresa tra i 3 e i 5 anni, inferiore ai 10 o più anni dei tradizionali PPA e più adatta all'orizzonte previsionale delle PMI. Le aziende potranno aumentare o diminuire la richiesta di energia sostenibile secondo le proprie esigenze, con la garanzia di un prezzo fisso per l'intera durata del contratto e fino a 20 GWh di consumo.

F.R.

CONFCOMMERCIO E IL GRUPPO DI ACQUISTO A GENOVA

Axpo Italia è impegnata con accordi sul territorio anche in Liguria, dove si trova la sede principale del gruppo e dove un'intesa con Confcommercio Genova apre a una collaborazione che permetterà alle 15mila piccole e medie imprese associate e ai cittadini di accedere a tariffe vantaggiose, consulenze energetiche, servizi per l'efficientamento degli edifici e per l'autoproduzione, fino all'assistenza per istituire comunità energetiche.

La convenzione tra Axpo Italia e Confcommercio

Genova sarà valida fino al 31 dicembre 2023 e prevede la possibilità di accedere al pacchetto di tariffe agevolate per le aziende associate con un consumo inferiore a 3 milioni di kWh/anno, mentre per le realtà con consumi più alti saranno formulate offerte ad hoc. Sono inclusi nella proposta i servizi digitali evoluti disponibili sul portale web di Axpo, tra cui il controllo dei consumi, la gestione dell'impianto e delle fatture in formato elettronico e l'opzione "Cambio Piano" modificare il piano tariffario.

Solare su aziende agricole, attenzione all'impianto

Nella scelta delle tecnologie per la produzione di energia solare occorre considerare elementi come la produzione, la sicurezza, il monitoraggio e la robustezza degli impianti

Lo scorso agosto è stato lanciato il Bando Parco Agrisolare PNRR 2022, che ha stanziato 1,5 miliardi di euro di finanziamenti per l'in-

stallazione di impianti fotovoltaici su edifici e capannoni agricoli e nei settori zootecnico e agroindustriale. L'incentivo aumenta la convenienza economica del solare riducendo il periodo di ritorno dell'investimento. Insomma, per chi è interessato a passare al solare il momento è propizio.

«Il business del fotovoltaico è diventato molto interessante per le aziende agricole che cercano di ottimizzare costi e profitti. I tetti dei capannoni delle aziende agricole sono particolarmente adatti a ospitare le installazioni solari, grazie alla quantità di spazio disponibile e alla mancanza di ostacoli fisici che possano interferire con il funzionamento dei pannelli solari», spiega Christian Carraro, General Manager South Europe di SolarEdge, produttore globale di tecnologie per l'efficienza energetica. .

Come scegliere la soluzione giusta

«Affinché la transizione verso l'energia solare porti i risultati sperati, è essenziale valutare attentamente le tecnologie disponibili sul mercato. Tra i fattori da considerare vi sono la produzione di energia, la sicurezza e il sistema di monitoraggio», continua Carraro.

Sotto il profilo della produzione di energia, per esempio, le soluzioni con ottimizzazione a livello



TECNOLOGIE SOLARI PIÙ INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Oltre agli impianti fotovoltaici su tetto, un'altra frontiera tecnologica sarà sempre più accessibile nel prossimo futuro. Si tratta dell'agrivoltaico, un'applicazione in cui i pannelli fotovoltaici sono installati su apposite strutture sui terreni coltivati. Numerosi studi hanno dimostrato come i pannelli solari proteggano le colture e ne incrementino la resa, riducendo il consumo di suolo ma anche il consumo idrico. Installare impianti sui pascoli offre vantaggi agli animali e risparmi sulle spese di falciatura degli appezzamenti agli operatori. «Per ottenere risultati ideali, SolarEdge offre i suoi sistemi di ottimizzazione di potenza a livello di pannello, combinati con inseguitori solari intelligenti che utilizzano l'intelligenza artificiale per ottimizzare allo stesso tempo la produzione solare e quella agricola», conclude Christian Carraro.



Christian Carraro, General Manager South Europe di SolarEdge

di singolo pannello garantiscono che ciascun modulo dell'impianto raggiunga la sua quota massima di produzione indipendentemente dalle performance degli altri, evitando il rischio di parziali perdite di potenza.

Sicurezza al centro

La sicurezza rappresenta il secondo elemento per la valutazione dell'impianto. In generale, i sistemi

fotovoltaici sono sicuri e affidabili, ma le norme di sicurezza diventano via via più stringenti. È opportuno dunque privilegiare soluzioni che includono sistemi di sicurezza integrati e conformi, idonei a soddisfare le norme di sicurezza senza costi aggiuntivi. Per esempio, diminuire la tensione nei cavi in corrente continua quando l'alimentazione in alternata è disattivata garantisce maggiore sicurezza per i beni, il bestiame, i macchinari, le scorte e il personale.

Monitoraggio sul singolo pannello

«Un impianto fotovoltaico equipaggiato con sistema di monitoraggio a livello di singolo pannello aiuta a proteggere meglio gli investimenti e fornisce un maggiore controllo sulle prestazioni del sistema, offrendo una visibilità completa sulle performance e aumentando i tempi di attività», spiega ancora Carraro. Con questo tipo di sistema, che preferibilmente dovrebbe essere compreso gratuitamente e per

tutta la durata del sistema tra gli equipaggiamenti standard dell'apparecchiatura originale, proprietari e installatori ricevono alert sui pannelli non performanti e possono ordinare i ricambi.

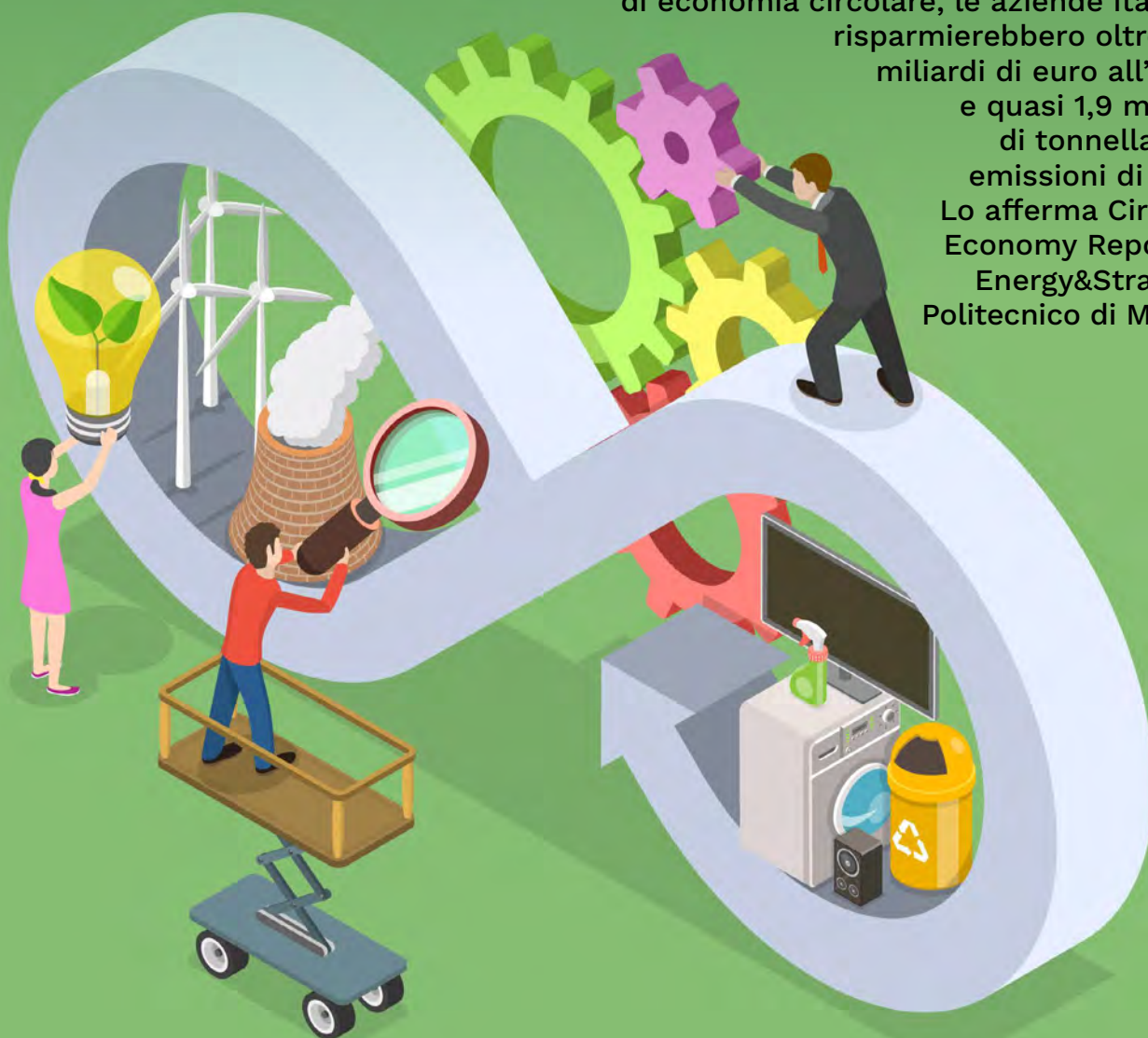
Attenzione all'inverter

Gli ambienti agricoli richiedono infine apparecchiature elettroniche particolarmente robuste: l'aggressivo vapore di ammoniaca prodotto da bestiame e fertilizzanti può infatti danneggiarle. Per questo, le soluzioni di inverter più avanzate sono testate per l'esposizione all'ammoniaca. Occorre infine tener presente la collocazione esterne che impone la resistenza alle alte come alle basse temperature. Esistono classificazioni internazionali come IP65 e IP68, che definiscono il grado di resistenza delle apparecchiature elettroniche alla penetrazione di acqua e di polveri fini tipiche della movimentazione agricola.

B.C.

Un'opportunità da 103 miliardi

Applicando integralmente paradigmi di economia circolare, le aziende italiane risparmierebbero oltre 103 miliardi di euro all'anno e quasi 1,9 milioni di tonnellate in emissioni di CO₂. Lo afferma Circular Economy Report di Energy&Strategy, Politecnico di Milano



Con i “se” e con i “ma” non si fa la storia, lo sanno tutti. È lecito invece, sulla base di ipotesi e proiezioni, delineare visioni e strategie future. Se, per esempio, il paradigma dell'economia circolare venisse integralmente applicato, entro il 2030 le aziende italiane sarebbero in grado di produrre risparmi per oltre 103 miliardi di euro all'anno, abbattendo di quasi 1,9 milioni di tonnellate le emissioni complessive di CO₂.

Oggi siamo al 14% del risultato: nel 2021, le imprese hanno risparmiato oltre 14,4 miliardi di euro grazie all'adozione efficace di pratiche manageriali di economia circolare, introducendo iniziative o processi che hanno permesso di utilizzare meno risorse e di estendere il ciclo di vita utile dei prodotti in sette macrosettori chiave per l'economia del nostro Paese.

Il dato emerge dalla terza edizione del Circular Economy Report firmato da Energy&Strategy - School of Management Politecnico di Milano, presentata lo scorso 13 dicembre lo scorso 13 dicembre. La ricerca, che ha coinvolto 200 imprese, fotografa il posizionamento delle aziende italiane rispetto al tema dell'economia circolare, mostrando i dati relativi al 2022.

«Il bicchiere è mezzo pieno»

«Pare lecito valutare questo 2022 con un po' di ottimismo», afferma Davide Chiaroni, responsabile della ricerca e vicedirettore dell'E&S. Per la prima volta, infatti, oltre la metà delle imprese intervistate dall'Osservatorio, precisamente il 57%, dichiara di

aver adottato almeno una pratica di economia circolare; parallelamente, scende al 27% la quota degli irriducibili, che manifestano una chiusura totale rispetto al tema. Oltre il 60% delle aziende del primo gruppo ha investito significativamente in questo nuovo paradigma, nella metà dei casi stimando tempi di rientro inferiori o pari a 2 anni. Al fianco degli imprenditori oggi fa la sua parte anche il sistema bancario-finanziario, il cui interesse verso l'economia circolare è cresciuto nell'ultimo anno al punto da mettere a disposizione oltre 30 miliardi di euro di finanziamenti a supporto della transizione.

Servono tempo e visione

Le sfide da affrontare sono tante e richiedono una decisa volontà di azione, dall'ambito normativo a quello industriale, nel quale la transizione deve tradursi nella riconversione dei business lineari. «Rispetto ai temi energetici, che nell'ultimo anno hanno subito shock e ribaltamenti quasi quotidiani, questo Osservatorio vuole avere uno sguardo di lungo termine e cogliere tutti i segnali della transizione verso un sistema economico più responsabile nella produzione e nel consumo. Non bisogna lasciarsi distrarre dai temi caldi, né sottovalutare la portata, e il tempo necessario, per questa trasformazione», continua Davide Chiaroni.

Crescere di più con meno risorse

Ma a che cosa dobbiamo pensare quando parliamo di economia

circolare? «L'economia circolare è altra cosa rispetto allo sviluppo sostenibile, né si può circoscrivere alle pratiche di riciclo dei materiali e di gestione dei rifiuti, nelle quali peraltro l'Italia spicca a livello europeo, anche se così potrebbe sembrare guardando gli stanziamenti del PNRR. Al contrario, la circolarità è un approccio in cui si minimizzano le risorse usate, ma senza diminuire la crescita economica e sociale, il progresso tecnico e l'innovazione. È una prospettiva complessa che richiede un ripensamento dell'intero ecosistema di filiera», spiega ancora Chiaroni.

La classifica italiana della circolarità

Nell'ambito dell'Osservatorio condotto da Energy&Strategy sono state intervistate oltre 200 aziende di sette macrosettori fondamentali per l'economia italiana: automotive, costruzioni, elettronica di consumo, food&beverage, impiantistica industriale, mobili e arredamenti, tessile. Il 57% delle aziende intervistate ha affermato di aver adottato almeno una pratica di economia circolare, in crescita rispetto al 44% dello scorso anno, e di conseguenza sono calati gli “scettici”, ossia coloro che non le hanno adottate e non intendono farlo, scesi dal 34% al 27%. Il settore tessile è quello con la percentuale più alta di aziende che hanno implementato almeno una pratica manageriale di economia circolare (82%), seguito dal food&beverage (80%), mobili e arredamento (62%) e impiantistica industriale (59%), mentre l'elet-

» RIDURRE I RIFIUTI, MIGLIORARE L'IMMAGINE

Tra i principali benefici di processo indicati dalle aziende che hanno applicato pratiche di economia circolare ci sono la riduzione dei rifiuti derivati dalla produzione e quella dell'impatto ambientale generato, oltre all'uso efficace di materiali riutilizzati o riciclati. Quanto ai benefici a livello aziendale, in testa troviamo lo sviluppo del brand aziendale e dell'immagine «green», la creazione di progetti e prodotti innovativi e le partnership con soggetti terzi per programmi di logistica inversa.

Tra i benefici economici, il più apprezzato è la valorizzazione economica degli scarti produttivi, seguita dalla crescita aziendale, dallo sviluppo di progetti e prodotti innovativi e dalla riduzione dei costi di produzione e dell'approvvigionamento dei materiali.

Chi sceglie di adottare il paradigma dell'economia circolare lo fa per esigenze di sviluppo del business (52%) e per la richiesta del CdA (25%), dimostrando ancora una volta come la consapevolezza del top management rappresenti un driver fondamentale per la trasformazione. Tuttavia, ci si ferma al riciclo dei prodotti/componenti e alle fasi di progettazione, per ridurre l'impatto ambientale e fornire opportunità di riuso di prodotti e materiali all'interno dei propri sistemi produttivi.



» SIMBIOSI INDUSTRIALE, SI FA ANCORA POCO

Solamente il 18% del campione intervistato, meno ancora del già esiguo 23% dello scorso anno, dichiara di partecipare a un ecosistema di simbiosi industriale, in cui stabilimenti anche di filiere differenti interagiscono per massimizzare il riutilizzo di risorse normalmente considerate rifiuti; è però altrettanto vero che in genere le imprese che adottano l'economia circolare lo fanno per l'intera gamma di prodotti (35%) o per un buon numero di essi (28%).



» POCHI INCENTIVI PER CHI INVESTE

Il 61% delle aziende che hanno investito nell'economia circolare ha stanziato fino 50mila euro (per alcune una grossa cifra, se raffrontata alla loro dimensione), un quarto si è spinto tra i 50mila e i 150mila euro, il 4% ha superato i 500mila euro. Tuttavia, appena il 10% ha beneficiato di incentivi o agevolazioni fiscali, a testimonianza di un'attenzione ancora scarsa sul fronte normativo e fiscale. Il tempo di ritorno degli investimenti è inferiore ai due anni in oltre il 50% dei casi, in circa il 30% addirittura inferiore all'anno (in genere si tratta di pratiche di Design out Waste e Recycle), ma per un altro 30% occorrono invece più di 3 anni.



» L'INCERTEZZA GOVERNATIVA FRENA

Nel giugno del 2022 il Ministero della Transizione Ecologica, oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ha definito un nuovo ordine di programmi e strumenti coerenti con la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, basato su tre pilastri: il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti e il PNRR. Per l'economia circolare sono stati stanziati 2,1 miliardi di euro, il 40% dei quali destinati all'agricoltura sostenibile.

Se dal punto di vista normativo qualcosa si muove e la transizione avanza, il Report sottolinea tuttavia come l'attenzione continui a concentrarsi sulla gestione e sul riciclo dei rifiuti: il tema della circolarità, insomma, è ben lontano dall'essere affrontato in maniera complessiva e integrata.

Ma ciò che maggiormente frena l'iniziativa delle aziende è l'incertezza governativa, che non agevola l'assunzione di decisioni strategiche e si somma ai costi e ai tempi di ritorno degli investimenti nel costituire un fattore di ostacolo all'adozione di modelli produttivi convintamente circolari.



tronica di consumo si ferma poco sopra il 15%.

Il Food&beverage risparmia più di tutti

L'indagine rivela che a fine 2021 i risparmi conseguiti da chi aveva implementato pratiche manageriali di economia circolare ammontavano a 14,4 miliardi di euro. Sul podio, food&beverage e impiantistica industriale, rispettivamente con 5,4 e 1,2 miliardi di euro, mentre all'estremo opposto troviamo elettronica di consumo, tessile e automotive. In tutti i casi però, anche i più virtuosi, si tratta di un percorso di transizione appena intrapreso.

Il focus è sul riciclo

Il contributo maggiore al risparmio, a livello complessivo, deriva dalle pratiche di Recycle, con circa 3,5 miliardi di euro annui, seguite da quelle di Remanufacturing/Reuse e Take Back Systems (rispettivamente

2,3 e 2,2 miliardi). Di contro, le pratiche che al momento incidono meno, perché meno applicate, sono quelle di Design for Upgradability e Repurpose (0,7 e 0,6 miliardi). Il focus delle imprese, infatti, è ancora sul riciclo di prodotti e componenti nonché sulle fasi di progettazione per ridurre l'impatto ambientale e allo stesso tempo fornire opportunità di recupero e riutilizzo di prodotti e materiali all'interno dei propri sistemi produttivi. Si tratta certamente di aspetti fondamentali ma non esaustivi del valore della circolarità.

F.R.



Credit Immagine: Lea Rae/Shutterstock

DALLA FINANZA SOSTENIBILE OLTRE 30 MILIARDI DI EURO

Tra gli attori finanziari interessati alle tematiche ESG, la cosiddetta finanza sostenibile, si assiste a un aumento degli strumenti di debito e di capitale legati all'economia circolare, anche con la creazione di nuovi prodotti dedicati che risultano determinanti per supportare la transizione. Nei criteri utilizzati per la valutazione ESG vi sono infatti voci legate all'economia circolare che favoriscono il raggiungimento degli obiettivi in tutti e tre i pilastri della sostenibilità. All'intero del Rapporto sono analizzati, a titolo puramente esemplificativo, alcuni di questi prodotti.

Complessivamente emerge come vi siano oltre 30 miliardi di euro disponibili tra fondi di priva-

te equity, venture capital e private debt (circa 1 miliardo di euro), fondi di public equity (oltre 2 miliardi), strumenti di debito (circa 14 miliardi), finanziamenti di progetti con fondi della Banca Europea per gli Investimenti-BEI (12,7 miliardi). Alcuni operatori e associazioni, a livello europeo e italiano, hanno stabilito propri criteri o linee guida che li indirizzino nel valutare se un'impresa o un progetto contribuiscono o meno all'economia circolare: si attende la definizione dei Technical Screening Criteria che potrebbero costituire un metodo condiviso per la valutazione degli investimenti sostenibili, e quindi anche circolari, in tutta l'Unione Europea.

Edilizia circolare, una sfida per tutti

L'Europa guida la transizione verso l'adozione di modelli circolari per l'edilizia, un settore che pesa per il 40% sulla quota complessiva di emissioni globali

Il settore edile, nel suo complesso, contribuisce per il 40% alle emissioni globali di gas ser-

ra: questa percentuale, altissima, include la filiera delle costruzioni, ma anche i consumi prodotti

degli edifici nel loro ciclo di vita. È facile comprendere come le opportunità di sviluppo del set-



Crediti immagine: Trong Nguyen/shutterstock

tore, in tutti i suoi ambiti, non possano prescindere dalla questione della riduzione dell'impatto ecologico.

Una consapevolezza che ha spinto l'Europa alla revisione della normativa sulle prestazioni energetiche nell'edilizia e che, dopo il boost del Superbonus, potrebbe spingere il mercato delle ristrutturazioni a segnare aumenti nell'ordine del 6% su base annua a fronte dell'attuale crescita del 2,6%.

Una recente ricerca, promossa da Bain&Company e presentata all'inizio di gennaio, sottolinea come il tema sia particolarmente significativo, dal momento che le ristrutturazioni rappresentano il 54% del fatturato 2021 dell'intero comparto edilizio italiano. E dal momento che in Italia il 75% degli edifici è inefficiente, spesso gravemente, dal punto di vista energetico. Stando alle proiezioni del report, una revisione della normativa europea potrebbe portare il segmento del "rinnovo edifici esistenti" a pesare per il 62% del mercato edilizio entro il 2030.

Ridurre l'impatto dei materiali

Gran parte dell'impatto ecologico del comparto immobiliare è legato al riscaldamento e al raffreddamento degli edifici, temi connessi con la manutenzione e l'aggiornamento degli impianti. Tuttavia, il 28% delle emissioni riguarda i materiali di costruzione, rispetto ai quali assume un rilievo non indifferente la prospettiva



MATERIALI RICICLATI, RADDOPPIARE È POSSIBILE

Sempre in ambito materiali, anche il riciclo dovrebbe essere oggetto di maggiore attenzione. Una raccolta più capillare, associata a processi di riciclaggio end-to-end, potrebbe portare la quota di materiali riciclati al 28% entro il 2040. Quasi un raddoppio rispetto ai livelli attuali.

Solo un quarto del materiale riciclato proviene, oggi, dall'industria delle costruzioni. Questa quota potrebbe crescere gestendo meglio i rifiuti durante la costruzione e la demolizione, anche grazie a tecniche più avanzate di separazione dei materiali.

Entro il 2040, il 100% dei rifiuti da costruzione e demolizione potrebbe essere riciclato e il 49% (rispetto al 18% che si registrava nel 2020) potrebbe essere riutilizzato nelle costruzioni. Ciò potrebbe incrementare la circolarità complessiva del 3,6% e far crescere il mercato di questi materiali 1,5 volte più velocemente rispetto alle nuove costruzioni.

va dell'economia circolare. Spiega Paolo Cerini, Partner di Bain & Company: «Per ridurre le emissioni dell'industria edilizia sarà necessario migliorare la circolarità dei materiali utilizzati nella costruzione: si tratta di una sfida a livello globale, particolarmente critica nelle aree in cui si registra una rapida crescita demografica e una migrazione urbana. L'Europa, rispetto ad altri continenti, è leader grazie a politiche e normative che hanno contribuito a spingere il settore verso il riciclo e il recupero dei materiali a fine vita».

Circularità dal 30 al 50%

Bain & Company stima che il settore edile europeo, tra i più avanzati al mondo, è circolare per il 30% e potrebbe raggiungere il 50% entro il 2040. La maggior parte dei materiali utilizzati sono il cemento e il gesso. Il bal-

zo, considerato alla portata, della circolarità del settore europeo al 50% comporterebbe un dimezzamento delle emissioni, nonostante la crescita della domanda. Si potrebbero infatti usare 590 milioni di tonnellate di materiali l'anno, anziché le attuali 642.

A migliorare la sostenibilità dell'edilizia non sarebbe solo la circolarità nell'uso dei materiali. Grazie alle innovazioni progettuali e ai nuovi materiali disponibili sul mercato, il peso degli edifici potrebbe arrivare a ridursi del 20%, abbattendo del 15% il carbonio incorporato. Il mercato dei materiali da costruzione ottenuti da fonti rinnovabili è infatti in rapida crescita: l'uso del legno lamellare a strati incrociati (CLT), ad esempio, aumenta del 13% l'anno.

A.G.

Gli scarti agricoli diventano **biochar**

A Bolzano, un progetto sovranazionale coinvolge le imprese dell'area alpina nella produzione di carbone vegetale, utile in molti settori, dall'agricoltura all'energia

Il biochar è un materiale poroso e carbonioso prodotto dalla pirolisi e gassificazione di biomasse come, ad esempio, residui agricoli e forestali.

Si tratta di un carbone vegetale, che si usa in agricoltura e nell'agroforestazione per migliorare la qualità del suolo e la produttività delle colture grazie a una maggiore immobilizzazione del carbonio nel terreno. Ha un impatto ambientale molto inferiore alle sostanze chimiche attualmente impiegate per lo stesso scopo e rappresenta un'opportunità di riutilizzo circolare e sostenibile degli scarti della produzione. Può essere usato anche in altri ambiti, per esempio in veterinaria come additivo negli alimenti per animali, oppure nell'edilizia come isolante, e nella decontaminazione ambientale per realizzare filtri di purificazione delle acque e dei suoli o per assorbire vapori maleodoranti. Infine, è utile in ambito tecnologico per produrre supercondensatori, pseudocondensatori e accumulatori di energia elettrica.

Reddito per le imprese

Il biochar si ottiene dalle biomasse residuali dei processi produttivi, cioè dai rifiuti prodotti dalle imprese attive sul territorio, e per garantire le proprietà del prodotto finale è determinante la natura della materia prima da cui proviene. Per questo il progetto europeo Alps4GreenC coinvolge le imprese dell'area alpina tra Italia, Austria e Slovenia raccogliendone e analizzandone le biomasse di scarto. Obiettivo, produrre nuovo materiale e offrire alle imprese l'opportunità di valorizzare gli scarti trasformandoli in biochar, con un duplice beneficio ambientale ed economico, con la creazione di una catena di valore transnazionale.

Università di Bolzano in prima linea

Alla ricerca, finanziata dal programma Interreg Alpine Space, partecipa il laboratorio Bioenergy & Biofuels del NOI Techpark, diretto dal professor Marco Baratieri presso la Libera Università di Bolzano. A inizio anno, il laboratorio ha lanciato un appello alle imprese, alle cooperative, alle associazioni locali dell'intero arco alpino chiamandole a partecipare attivamente alla sperimentazione, utile anche sul fronte energetico.

«La dipendenza energetica della regione alpina aumenta ulteriormente la sua vulnerabilità ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità. Il bio-

char e il carbonio verde ricavato da biomasse residuali possono contribuire in maniera significativa alla riduzione di questa dipendenza. Questa prima collaborazione transnazionale per la creazione di una catena di valore per la produzione di biochar consentirà di identificare e aggiornare le tecnologie appropriate per la conversione della biomassa e di realizzare pienamente il passaggio ad approcci verdi e post-carbonio», afferma Marco Baratieri, responsabile del progetto insieme a Francesco Patuzzi e Vittoria Benedetti.

Fase 1: mappare le fonti

La prima fase del progetto Alps4GreenC consiste nella mappatura delle fonti disponibili, con il reperimento e l'analisi di quanti più residui adatti alla produzione di biochar.

È la fase in cui sono state chiamate in causa direttamente le realtà attive sul territorio: quelle che offriranno la propria adesione al progetto avranno l'opportunità di scoprire se i propri scarti di produzione sono adatti a produrre biochar.

Fase 2: nuova vita agli scarti

L'invio dei campioni viene concordato con i ricercatori del laboratorio Bioenergy & Biofuels. I materiali vengono analizzati e selezionati: quelli ritenuti adatti saranno sottoposti a prove di pirolisi o gassificazione che permetteranno di studiarne il comportamento chimico-fisi-



Marco Baratieri, Direttore Laboratorio Bioenergy & Biofuels, Libera Università di Bolzano

co e le potenzialità. I risultati dell'analisi del biochar prodotto saranno restituiti insieme alle ipotesi di strategie per la conversione e per i potenziali utilizzi in ambito commerciale, con particolare riguardo al settore agricolo e alla produzione dell'acciaio.

Fase 3: diffusione

Tutte le aziende, le associazioni, le cooperative e i privati cittadini con sede in territorio italiano, austriaco e sloveno che parteciperanno alle analisi saranno inseriti con un profilo nella mappa digitale interattiva dedicata agli stakeholder di Alps4GreenC e saranno presenti nel materiale informativo per l'evento finale del progetto, ricevendo aggiornamenti periodici sui risultati raggiunti.

B.C.

Un paradigma che non decolla

L'edizione 2023 del Circularity Gap Report mostra una riduzione del tasso di circolarità globale, sceso al 7,2%. Eppure, sarebbe possibile soddisfare i bisogni della società usando il 70% dei materiali attuali



Dovrebbe crescere e invece diminuisce. Sappiamo bene che le risorse del pianeta non sono infinite, che la popolazione mondiale aumenta a ritmi insostenibili e che

razionalizzare i consumi rimettendo in circolo i materiali diverrà un imperativo sempre più categorico. Sappiamo anche che nell'attuale scenario di crisi internazionale, cri-

si energetica e carenza di materie prime, l'economia circolare potrebbe essere una risorsa cardine della ripresa. Eppure, è un dato di fatto: la crescita di paradigmi virtuosi non

decolla, anzi frena, mentre i consumi aumentano di anno in anno. L'edizione 2023 del Circular Economy Gap Report parla chiaro e non sono buone notizie. Il nuovo studio di Circle Economy, organizzazione globale che si occupa di fornire a imprese, decisori pubblici e amministrazioni gli strumenti per implementare l'economia circolare, è stato realizzato in collaborazione con Deloitte e presentato lo scorso 16 gennaio in occasione del World Economic Forum di Davos.

Circularità globale ferma al 7,2%

Il tasso di circolarità, già sceso dal 9,1% all'8,6% tra il 2018 e il 2022, è sceso ulteriormente, fermandosi al 7,2%. L'economia mondiale, insomma, è sempre meno circolare e il consumo di risorse aumenta a dismisura, tanto che negli ultimi sei anni abbiamo estratto e utilizzato più materiali rispetto all'intero XX secolo e la quota potrebbe addirittura raddoppiare. Solo il 7,2% è tornato in circolo. Oltre il 90% è stato utilizzato e poi perso, o sprecato,

o immobilizzato a lungo termine in manufatti, edifici e macchinari. Parallelamente, i consumi globali hanno superato i 100 miliardi di tonnellate di materie prime, di cui solo 8,65 miliardi provenienti dal riciclo, con una crescita di appena il 3% sul periodo precedente.

Superati 5 dei 9 limiti planetari

L'aumento dell'estrazione di materiale ha ridotto la circolarità globale, con il risultato che il mondo si affida quasi esclusivamente a materiali vergini. Ma le cattive notizie non sono finite. Dei 9 limiti planetari identificati dagli scienziati come i confini da non superare per garantire la sopravvivenza dell'uomo sul Pianeta, ne sono già stati superati 5, e gli effetti della pressione sugli ecosistemi globali – sugli oceani, sulla terra e sull'atmosfera – cominciano a farsi sentire.

La transizione porterebbe 200 milioni di nuovi posti di lavoro

Dal canto suo, la transizione verso la circolarità non si limita ad

arginare i danni di un sistema insostenibile, ma porta con sé opportunità di lavoro e occupazione: stime recenti ritengono, per esempio, che le opportunità economiche legate al riciclo della plastica saranno in grado di creare 700mila posti di lavoro entro il 2040, mentre stando a cifre diffuse dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro la transizione verso la circolarità potrà creare 200 milioni di nuovi posti di lavoro in tutto il mondo, con particolare vantaggio per le aree più arretrate.

Il riciclo non basta

Il rapporto sottolinea che non è possibile raggiungere la sostenibilità solo con il riciclo, e indica la via nell'adozione di quattro principi chiave della circolarità: usare meno, usare più a lungo, usare di nuovo e "rendere pulito", evitando materiali tossici.

Sarebbe possibile soddisfare i bisogni fondamentali della società, come l'alimentazione e la casa, usando il 70% dei materiali attuali. Ridurre l'attività estrattiva del 30% potrebbe migliorare enormemente la salute dell'ambiente: ciò è possibile con la transizione dai combustibili fossili a fonti di energia rinnovabili, ma anche riducendo la domanda di minerali ad alto volume, come la sabbia e la ghiaia, in gran parte utilizzati per le abitazioni e le infrastrutture. Occorre infine rinnovare i vecchi edifici e le infrastrutture invece di costruirne di nuovi, in combinazione con altre misure.

SOLUZIONI PRATICABILI: 16 PROPOSTE

Il report non si limita a identificare i problemi ma propone 16 soluzioni praticabili legate all'economia circolare che potrebbero invertire l'attuale superamento dei cinque limiti planetari e garantire la sicurezza degli ambienti naturali, con la prospettiva di limitare il riscaldamento globale a meno di 2 gradi. Le proposte coprono i più svariati ambiti, dall'aumento dell'efficienza energetica degli edifici e la riconversione del patrimonio edilizio esistente alla transizione verso un sistema alimentare circolare che preveda la riduzione degli sprechi alimentari e migliori il trasporto, lo stoccaggio e la salute dei terreni. E ancora, dalla mobilità alternativa agli investimenti nei trasporti pubblici e nei veicoli elettrici alle pratiche di moda più sostenibili, fino al prolungamento del ciclo di vita degli oggetti.

F.R.

Auto elettrica? Non si butta via niente

Aiways e Green Vision battezzano un progetto pilota per dare nuova vita alle componenti auto



La start-up cinese della mobilità elettrica, fondata nel 2017 e sbarcata in Europa nel 2020 con il SUV U5 commercializzato da Koelliker, ha tracciato e persegue un percorso nato nel segno di tecnologia e sostenibilità. Se, infatti, il nome di

Aiways nasce dalla crasi tra la sigla AI, l'intelligenza artificiale, e la parola ways, il viaggio su strada, la progettazione di tutti gli elementi che concorrono alla produzione dei veicoli, dallo stabilimento alle singole componenti di assemblag-

gio, è concepito per ridurre l'impatto sull'ambiente e favorire il recupero dei materiali.

Focus sul riciclo di componenti

Oggi Aiways collabora con importanti partner europei per avvia-

STABILIMENTI E UFFICI NEL SEGNO DELLA SOSTENIBILITÀ

Aiways ha investito in un circuito ecosostenibile fin dalla fase di produzione. Il nuovo impianto di produzione di Aiways, realizzato in collaborazione con Siemens, è stato concepito e costruito in conformità con lo standard Industry 4.0. Tra i più moderni al mondo, e vede coinvolte tutte le fasi della produzione di auto elettriche nell'attuazione di procedure di sostenibilità ambientale e conservazione delle risorse. Dalla gestione delle sostanze chimiche nel processo di verniciatura al trattamento delle acque reflue, passando per l'ottimizzazione della tensione nella rete elettrica dell'impianto: ogni potenziale risparmio è stato

allineato alla strategia aziendale Blue&Green, secondo la formula che coniuga tecnologia all'avanguardia e riduzione delle emissioni di CO2.

Rinnovabili per la produzione di energia

Aiways ha ampliato l'impiego di energie rinnovabili: l'impianto termosolare di Aiways Intelligent Factory produce in media 130mila litri di acqua calda al giorno, che viene riscaldata a 48 gradi e utilizzata negli edifici amministrativi oltre che nel processo produttivo. Infine, il sito include un impianto fotovoltaico con un rendimento annuale di 16 MWh, equivalente alla ricarica di oltre 250mila SUV Aiways U5 e U6 Coupé.

re al riutilizzo tutti i componenti delle auto dismesse e le batterie fuori uso, investendo in un circuito di sviluppo ecosostenibile che produce, ricicla e dà vita a nuovi prodotti.

Dopo i servizi offerti in collaborazione con società specializzata nel riciclaggio di veicoli Priorec, con la quale il brand ha stretto una partnership sul mercato tedesco, a inizio anno Aiways ha battezzato un progetto pilota sviluppato con Green Vision, azienda francese attiva da un decennio e specializzata nel riuso di componenti ad alta tensione dell'industria automobilistica.

Per sistemi di accumulo e nuovi motori

Una sperimentazione per il riciclo delle batterie e dei componenti propulsori, che verranno riconvertiti per i più vari impieghi in diversi settori, dal fotovoltaico alla nautica da diporto. La tecnologia di propulsione e i componenti ad alta tensione, per esempio, verranno impiegati per realizzare sistemi

di accumulo destinati a immagazzinare le eccedenze di energia prodotte dagli impianti delle rinnovabili, aumentando il grado di autosufficienza o per la stabilizzazione della rete.

Il motore di propulsione da 150 kW potrà invece essere usato nelle imbarcazioni ad alimentazione elettrica, riducendo a zero le emissioni di CO2.

Per i test saranno impiegati alcuni veicoli di prova ormai dismessi della pre-serie del SUV Aiways U5, consegnati a Green Vision per implementare vari progetti di economia circolare.

Si parte dalla progettazione

Il riutilizzo dei componenti di veicoli alimentati a batteria non è una novità; tuttavia, il vantaggio della piattaforma Aiways MAS per applicazioni Second Life risiede nella modularità dei componenti. Grazie alla progettazione intelligente, molte parti della batteria ad alta tensione e del sistema propulsivo elettrico sono conce-

piti per renderne agevole il riciclo. Per esempio, la struttura a sandwich della batteria risponde perfettamente alle esigenze del riutilizzo: grazie alla struttura innovativa concepita da Aiways, rimuovere l'intero pacco batterie è particolarmente agevole e i singoli moduli possono essere estratti in modo semplice e rapido. I vantaggi valgono anche per l'unità motrice, che combina motore, inverter, riduttore e centralina in un unico alloggiamento, consentendo di impiegare il componente compatto e potente direttamente in altre applicazioni, come ad esempio la barca sportiva testata da Green Vision.

La nuova vita data ai componenti essenziali della trasmissione incrementa la percentuale di materiali riutilizzabili provenienti dai veicoli Aiways migliorandone ulteriormente la sostenibilità: un aspetto su cui il marchio intende insistere con ulteriori progetti in ambito di ricerca e sviluppo.

B.C.

A Taranto prove di circolarità

Un progetto lanciato dell'associazione Tondo in partnership con gli atenei locali e finanziato da Invitalia promuove una piattaforma per lo sviluppo dell'economia circolare cittadina

Tondo è un'associazione nata con un obiettivo ambizioso: alimentare l'aggregazione di un ecosistema internazionale per l'economia circolare, promuovendo network tra università, centri di ricerca, start-up e aziende locali, istituzioni e cittadini. La sua atti-

vità è orientata a favorire la collaborazione tra tutti gli attori che sul territorio possono assumere un ruolo attivo nella transizione verso un sistema circolare, rigenerativo e ristorativo. Dalle imprese alle università, dalle organizzazioni alle istituzioni

fino alle associazioni e ai singoli cittadini: sono gli interlocutori di eventi e progetti promossi negli ultimi anni. Come il convegno "Re-think Circular Economy Forum", la cui ultima edizione si è tenuta a Taranto nell'ottobre 2022. Energie rinnovabili, mo-



Credit: immagine: photovideoworld/shutterstock

bilità sostenibile, agrifood, economia del mare, risorsa acqua e valorizzazione dei rifiuti sono stati i temi al centro del dibattito, sviluppati anche in un hackathon rivolto agli studenti delle università locali.

Bando pubblico e crowdfunding

Lo scorso dicembre, all'indomani dell'evento, è stato lanciato il progetto Taranto Circolare, promosso da Tondo in partnership con l'Università degli Studi e il Politecnico di Bari, con il sostegno del Comune di Taranto, di Eurota ETS e di Confapi Industria Taranto. «Il progetto è finanziato dai fondi dal bando, promosso nell'ambito del PON Europeo Cultura e Sviluppo 2014-2020 da Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa», racconta il fondatore di Tondo, Francesco Castellano. A integrazione del finanziamento, Tondo ha lanciato una campagna di crowdfunding per coinvolgere i cittadini, le imprese e tutti gli stakeholder locali nella transizione

Francesco Castellano, fondatore di Tondo



UN PROGETTO IN TRE FASI: SI PARTE DALLA RACCOLTA DATI

Taranto Circolare si sviluppa in tre fasi che verranno implementate in parallelo. La prima fase, condotta con la collaborazione dell'Università e del Politecnico di Bari, prevede la raccolta e l'analisi dei dati utili per identificare le aree di maggiore interesse e lo sviluppo di una metodologia per calcolare il livello di circolarità di città e aziende. La seconda fase consiste nell'inserimento in piattaforma e nella promozione di associazioni, organizzazioni e aziende che già applicano i principi di economia circolare o che vorrebbero intraprendere questo percorso, esplorando nuove collaborazioni a livello locale, nazionale e internazionale. La terza fase è finalizzata allo sviluppo di nuove progettualità.

circolare di Taranto, per lo sviluppo di nuove progettualità virtuose sul territorio. Dal punto di vista della portata sociale, infatti, il progetto punta al massimo coinvolgimento della comunità locale, da rendere partecipe e protagonista di una trasformazione che è solo all'inizio ma che ha raccolto un diffuso interesse.

Taranto come Rotterdam

«Taranto Circolare rappresenta la naturale evoluzione di Re-think. Ci permetterà di definire un approccio concreto per migliorare la circolarità nella città di Taranto, facendo nascere ulteriori progettualità sul territorio», spiega ancora Castellano.

Obiettivo dell'iniziativa è la creazione di una piattaforma digitale capace di fornire alle aziende, alle organizzazioni, agli enti e all'intera comunità cittadina gli strumenti per far nascere, diffondere e consolidare di transizione circolare, con un particolare interesse verso la Città Vecchia di Taranto. «Lavoriamo per mettere in rete le progettualità circolari esistenti, creando sinergie e stimolando

la nascita di nuove iniziative, che vadano anche oltre il contesto locale. L'idea nasce dalla constatazione che una piattaforma di questo tipo non esiste in Italia, mentre a livello europeo esistono esperienze di successo, come la piattaforma Rotterdam Circular, che è stata la nostra fonte di ispirazione», continua Castellano.

Nuove progettualità crescono

Insieme a diversi partner sul territorio, Tondo supporterà la nascita di nuovi progetti circolari, accompagnando lo sviluppo di idee innovative e sostenibili, seguendo opportunità e ipotesi nate dall'analisi iniziale e favorendo l'inserimento sulla piattaforma di un numero sempre crescente di organizzazioni e attività locali. I fondi dal bando Taranto Crea coprono lo sviluppo della piattaforma digitale, mentre l'attività di analisi e misurazione dei dati, la comunicazione del progetto, l'organizzazione di eventi e la nascita di nuovi progetti sono affidati all'autofinanziamento.

F.R.

OPERATORI ENERGY&UTILITY, INVESTIMENTI NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA: +7% NEL 2022

Nel 2022 gli investimenti che gli operatori del mondo Energy&Utility hanno dedicato alla transizione energetica sono cresciuti del 7% rispetto al 2021 ed è cresciuto il numero di operazioni volte a dismettere asset ad alta intensità di emissioni. Questo, in estrema sintesi, il dato che emerge dal quinto report annuale di Bain & Company sulle operazioni di fusione e acquisizione.

L'approfondimento dedicato al mondo dell'energia sottolinea come gli scenari geopolitici, con la guerra in Ucraina e la conseguente crisi dei prezzi del gas, insieme alle istanze globali di sviluppo sostenibile, abbiano accelerato gli investimenti dei player del settore nella transizione energetica. Le operazioni si concentrano infatti in misura crescente nell'acquisto di asset green e il trend pare destinato ad accentuarsi nell'anno in corso e nei prossimi.

Valorizzazioni per 250 milioni di dollari

Nei primi nove mesi del 2022 è emersa con forza anche un'altra tendenza. «Le aziende perseguono una strategia di asset rotation o di emersione del valore degli asset in portafoglio. Nell'anno appena concluso, le attività di valorizzazione hanno totalizzato 250 miliardi di dollari, il livello più elevato rispetto a quanto registrato in ogni altro settore», spiega Roberto Pioreschi, Senior Partner e SEMEA Regional Managing Partner di Bain & Company. «I portafogli delle aziende energetiche evolvono rapidamente, indirizzando una fetta sempre maggiore degli investimenti all'espansione in nuove aree di business o all'esplorazione di nuovi business di crescita», continua Pioreschi.

L'Europa corre più in fretta

«In Europa, questa dinamica è particolarmente marcata, anche per effetto degli impegni comunitari e degli obiettivi di decarbonizzazione recepiti nei piani nazionali di Energia e Clima», osserva Alessandro Cadei, Responsabile EMEA della Practice Energy & Utilities di Bain & Company. «Contemporaneamente, il rapporto evidenzia una crescente attenzione alle tematiche di security of supply, la cui rilevanza era invece diminuita negli anni passati. Sarà importante trovare un bilanciamento tra soluzioni storicamente industrializzate

e modelli più innovativi, capaci di generare impatti positivi in termini sociali e di ulteriore crescita», riflette Cadei facendo riferimento allo sviluppo di nuove competenze, all'offerta di green jobs, all'implementazione di tecnologie innovative per le nuove filiere, funzionali a una progressiva re-industrializzazione.

I deal di scopo coprono metà delle transazioni

La ricerca Bain evidenzia come, nel settore Energia, i deal di scopo rappresentino oggi circa la metà di tutte le transazioni: una quota decisamente superiore rispetto ad altri settori. Tuttavia, le aziende del settore energetico hanno relativamente meno esperienza nelle operazioni di scopo rispetto a quelle di scala. Di conseguenza, i dealmaker del mondo dell'energia possono imparare dall'esperienza dei player di altri settori, ripensando l'intero processo di M&A. «La nuova ondata di fusioni e acquisizioni, orientate a favorire una rapida e solida transizione, sta rendendo l'arena sempre più vivace e competitiva, generando indirettamente un diverso profilo di rischio-rendimento rispetto alle operazioni precedenti. Questo richiede, da parte degli operatori, approcci diversi rispetto al passato: è fondamentale oggi concentrare l'attenzione non solo sulle sinergie di costo, ma soprattutto sulla crescita della top line della profittabilità, identificando nuove opportunità derivanti da modelli di business innovativi per area geografica, linea di prodotto, mercati e clienti specifici», concludono i due esperti.





La newsletter di **Energia&Mercato**

Le ultime novità dal mondo Energy, Gas e Utilities

È uscito il numero di settembre di
Energia&Mercato



Notizie in evidenza

Progetto SMARTesana: inaugurata la colonnina di ricarica di
Cogeser Energia a Gorgonzola



[Leggi l'articolo](#)

**IL GREEN
CRESCERE VELOCE.
RESTA AGGIORNATO CON
LE NOSTRE NEWSLETTER.**

www.energiamercato.it



La sicurezza con SolarEdge è sempre al primo posto



Con milioni di impianti installati in tutto il mondo, la tecnologia fotovoltaica è considerata sicura e affidabile. Tuttavia è necessario prendere le dovute precauzioni per assicurare la massima protezione per le persone e gli stabilimenti produttivi.

Un approccio totale alla sicurezza fotovoltaica

SolarEdge è un leader globale nelle tecnologie per l'efficienza energetica e offre un approccio completo e integrato per la sicurezza degli impianti fotovoltaici.

- /// Funzionalità integrata SafeDC™ per ridurre a livelli sicuri le alte tensioni dei pannelli in caso di necessità
- /// Opzione di spegnimento rapido dell'inverter per ulteriore protezione
- /// Rilevamento e prevenzione degli archi elettrici che possono essere causa di incendio
- /// Soluzione scelta dalle compagnie di assicurazione in tutto il mondo

Scopri di più su: www.solaredge.com